INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevute agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 20, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Tassa

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	16	8	4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	32	16	8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	60	30	15 —

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Unico: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Re

Il Re è partito questa mattina alla volta di Roma, salutato da una imponente dimostrazione della cittadinanza. È stato l'ultimo atto di reverenza e di conforto, che i torinesi hanno voluto compiere verso il Sovrano, prima che partisse dalla loro città, testimone del suo dolore.

I torinesi, che l'hanno veduto compiere tutti gli estremi uffici presso il morente fratello e aver dalla povera salma le cure più umane e delicate, e l'hanno mirato, sì grande e sì forte nel suo dolore, seguir la bara di Amadeo avvolta nella bandiera d'Italia fra lassù nel sacro tempio di Superga, hanno sentito, in quest'ora, anche più viva la commozione dell'addio.

Il Re, vera e mirabile incarnazione del principio monarchico non solo per forza di tradizioni, ma altresì per valore proprio, è maestro a tutto il popolo di pubbliche e private virtù. In questa infausta circostanza noi, torinesi, abbiamo avuto il triste privilegio di vederlo da vicino; e possiamo attestare agli italiani ch'egli fu, anche nel dolore, degno figlio di Casa Savoia, degno Re d'Italia.

Noi abbiamo ammirato il cuore di questo Re popolare, il quale, vicino alla figura gigantesca del Padre, — cavaliere di redenzione per tutto un popolo, — si leva pur grande nel concetto dell'umanità, e alle epiche conquiste di Vittorio fa seguire un regno ordinato alla pace e alla civiltà. Dobbiamo essergli grati non solo per l'opera ch'egli compie, ma anche per la virtù che ne insegna.

Al Re ancora un saluto affettuoso — una parola di conforto, un augurio.

Triste partenza è stata la sua. Egli lascia nelle tombe degli avi l'amato fratello immaturamente rapito all'amor dei suoi cari, alla riverenza degli italiani. Ma sul sepolcro, dove anzi tempo un avverso destino ha voluto adagiare il gentil cavaliere, vigila la gloria della vecchia Dinastia di Savoia; e la bandiera, per cui Amedeo diede il suo sangue sui colli di Custoza, irradia il tumulo lagrimato della luminosa letizia dei tre colori.

È un nuovo monumento sacro per Torino; è una nuova ara innalzata al culto della patria. E possa il Re, nella memoria, trovare il balsamo al suo lutto, come gli auguriamo con tutto il cuore. E mentre la pia e gentile, che gli è consorte nella virtù e nel dolore, compie sul suo spirito la missione confortatrice della donna, l'amore del popolo italiano benedirà della sua luce il trono coperto a lutto e scenda a conforto nel cuore del Re.

Una nobilissima lettera del Re a Torino.

Il sindaco di Torino ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

« S. M. il Re si è compiaciuta di rivolgermi la seguente lettera autografa:

Torino, 25 gennaio 1890.

Signor Sindaco,

« In un momento tanto solenne della mia vita ho ritrovato in Torino, di fronte al più violento ed inatteso dei dolori, l'unico sollievo da me desiderato, il compianto universale del mio popolo.

« Sappia la mia Città natale che il largo tributo d'affetti dati al mio amatissimo fratello la renderebbe a me ancora più cara, se fosse possibile, e che oggi mi legano ad essa sentimenti di nuova e più forte gratitudine dai quali mi auguro di poter dare prova.

« Ringrazio Lei, signor Sindaco, la Rappresentanza comunale, la Città di Torino ove sacre memorie mi richiamano quante volte mi è dato soddisfare un costante voto del cuore.

« UMBERTO. »

« Le parole dell'Augusto Sovrano, e l'atto di regale munificenza testè compiuto a favore dei poveri della diletta sua Città, rimarranno indelebilmente impressi nel cuore dei Torinesi.

« Dimostriamo la nostra riconoscenza ispirandoci all'ammirando esempio, che al Paese viene dal Trono, — l'esempio di ogni virtù forte e gentile.

« 26 gennaio 1890.

« *Il Sindaco:* M. VOLI. »

La partenza dei Sovrani.

La popolazione torinese ha voluto fare ai nostri Sovrani un'altra splendida dimostrazione accorrendo numerosissima e sempre composta e rispettosa ad assistere alla loro partenza.

La piazza Carlo Felice e tutte le adiacenze della stazione di Porta Nuova erano affollate fin da un'ora prima di quella fissata per la partenza; nell'interno della stazione la folla era così accalcata che riusciva difficile se non impossibile il muoversi.

Alquanto tempo prima che alla stazione giungessero i Sovrani ed i Principi, nella sala d'aspetto di prima classe si andavano radunando le autorità cittadine; vi erano il sindaco conte Voli, il prefetto Lovera di Maria, il generale Bruzzo, moltissimi assessori e consiglieri comunali, molti membri della Deputazione provinciale, molti rappresentanti il mondo cittadini, grande numero di senatori e deputati che troppo lungo sarebbe citare.

V'erano altresì molte dame di Corte della Regina e della Duchessa Letizia in istretto lutto, molti generali ed addetti alle Case Reale e Ducale.

Reduci dal Palazzo della Cisterna verso le 10 1/4, giungono alla stazione, salutati silenziosamente dalla folla, il Re, la Regina, il Principe di Napoli, il principe Emanuele Filiberto nuovo Duca d'Aosta, il principe Vittorio Emanuele conte di Torino, il Duca di Genova e la consorte principessa Isabella.

Il Re si soffermò nelle sale a salutare affabilmente molti degli intervenuti; conversò alquanto col sindaco e con altre autorità, mentre la Regina salutava e baciava tutte le dame di Corte.

Anche la Regina conversò col sindaco.

Dopo questa breve sosta, la Regina, appoggiata al braccio del principe Emanuele Filiberto, si avviò al treno, seguita dal Re, che salutava e stringeva la mano a destra e a sinistra a senatori, deputati ed altri dei più prossimi, dalla principessa Isabella, dal Principe di Napoli, dai Principi figli del compianto Duca, dal principe Tommaso e dalle Autorità e Case civili e militari.

Giunta davanti alla vettura-salone, che era la quarta del treno, la Regina baciò i principi Emanuele e Vittorio, salutò gli astanti e salì sulla piattaforma della vettura; il Re abbracciò e baciò teneramente commosso i nipoti primo di salire.

Anche il Principe di Napoli salutò i cugini e salì ultimo nella vettura.

La folla assisteva a quella partenza in silenzio, silenzio ossequioso, eloquentissimo; quando il treno si mosse fu un agitare di cappelli e di fazzoletti, senza una parola, sempre nel più perfetto silenzio. Era commovente spettacolo.

I principi Emanuele e Vittorio, che vestivano la divisa di ufficiali, salutarono militarmente il Re, che agitava il cappello, e la Regina.

Indi Principi e Principessa che accompagnarono i Sovrani, salutati nuovamente dalla folla, uscirono dalla stazione e fecero ritorno ai rispettivi palazzi.

Il treno reale, che si componeva di sole vetture, fra cui una *salon* e due vetture-letti, partiva alle 10,40.

La Regina indossava una pelliccia nera guernita e portava un cappellino nero con lungo velo che scendeva dalle spalle.

Il Re ed il Principe di Napoli vestivano in borghese.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 25, ore 9,10 pom. — Il deputato Franchetti è tornato dalla sua escursione nei nostri possedimenti d'Africa, dove si trattenne per due mesi visitando tutte quelle nostre ragioni. L'on. Franchetti ne riportò una impressione favorevolissima.

— Il candidato a succedere a Mariani come ambasciatore a Roma non è il generale Billot, ma forse Alberto Billot, attualmente ministro di Francia a Lisbona. Questo diplomatico occupò già parecchi importanti uffici presso il Ministero degli esteri a Parigi.

Altri candidati in predicato sono Barrin, il conte di Montholon ed il conte di Montebello, ma finora il Governo francese non ha fatto alcun accenno ad una scelta qualsiasi.

— Il *Popolo Romano* nel suo numero di stamane diceva che la nostra colonia d'Africa non diventò spingersi oltre la valle del Mareb. Ad ogni modo l'occupazione di Adua è esclusa dal nostro raggio di operazione.

L'*Esercito* uscito stasera risponde al *Popolo Romano* dicendo che crede meno circoscritte le istruzioni date al generale Orero, il quale corrisponde direttamente, per quanto riguarda questa nuova situazione, col Ministero degli esteri ed è naturalmente investito delle facoltà necessarie per chi, trovandosi sui luoghi, è meglio in grado di informare la propria azione alle mutevoli vicende ed alle dirette informazioni di ciascun giorno. Intanto si annunzia prossima la nomina dei tre consiglieri civili a Massaua.

— Il Ministero della guerra dispose che pel corrente anno 1890 si aumenti la scuola dei sott'ufficiali di 275 posti, dei quali 200 per la carriera delle armi e 75 per quella contabile.

— Il generale Baldissera, già comandante delle nostre truppe in Africa, si trova attualmente a Firenze, ove si è recato per visitare la sua famiglia. Tornerà fra qualche giorno a Roma per ossequiare il Re.

— I Sovrani sono attesi a Roma per lunedì mattina nelle primissime ore. Il Re ha espresso il desiderio di giungere incognito; quindi la Società popolari si asterranno da qualsiasi dimostrazione.

— Il *Fanfulla* dice che il Papa aveva realmente deciso di celebrare una Messa funebre pel principe Amedeo nella Cappella Sistina, ma vi rinunciò quando gli fecero osservare che ciò si pratica soltanto pei sovrani cattolici. Ora Amedeo di Savoia non era più sovrano.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica rimandò alla sessione di primavera l'esame del testo unico del regolamento universitario.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 26, ore 7 ant. — Secondo il *Diritto* il Governo francese attenderà qualche settimana prima di addivenire alla nomina del successore di Mariani nell'Ambasciata presso il Quirinale. Però la *Tribuna* afferma che è definitiva la scelta del signor Billot, attuale ministro a Lisbona.

— Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* dice che mentre il generale Orero farà l'annunciata operazione nel Tigrè, prenderà il comando di Massaua il maggiore Cortese. Il medesimo corrispondente soggiunge che se degiac Sebath e degiac Sejum non faranno tergiversazioni, l'impresa riuscirà e all'arrivo di Menelik il Tigrè potrà essere pacificato.

— Oggi è cominciato il lavoro della Commissione senatoria per la riforma delle Opere pie. Venne discussa la opportunità di modificare i congegni amministrativi a scopo di rendere più efficaci le gestioni degli Istituti. Altre questioni gravi sono state trattate.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 26, ore 11 ant. — I giornali confermano la notizia che l'ingegnere Luigi Ficatelli, economo e cassiere dell'Accademia dei Lincei, è fuggito lasciando un vuoto di 50,000 lire. L'autorità ha spiccato mandato di cattura.

— Ieri sera, per la iniziativa dei Circoli radicali, è stato commemorato l'anniversario della battaglia di Digione. L'on. Filopanti pronunciò un discorso molto moderato, suscitando proteste da parte dei radicali intransigenti, che abbandonarono la sala. Filopanti ricordò la virtù del principe Amedeo.

— Il *Capitan Fracassa* annuncia che Orero troverassi venerdì a 50 chilometri, ieri a 30 distante da Adua. L'Orero spera di poter oggi domenica, anniversario della battaglia di Dogali, piantare la bandiera italiana.

— È probabile che la Congregazione di carità intenti lite civile alla passata Amministrazione perchè ricuperasse il resto lasciato dal comm. Baldacchini. Intanto per colmare il vuoto il principe Rospoli fece un'oblazione di 5000 lire, senza però ritenersi esente dalla responsabilità civile che può competergli.

— La statistica municipale ha soltanto quattro morti d'*influenza* dal 10 al 19 corrente.

Un naufragio.

BRINDISI (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 25. — Stanotte forte bufera. Lo schooner *Antonio Sirino*, carico di cerchi, affondò. L'equipaggio è salvo.

La memoria del principe Amedeo in Sicilia.

PALERMO (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 26, ore 9,50 ant. — Non vi ha paesello della Sicilia che non faccia solenni funerali in onore del principe Amedeo.

Dalla Francia.

La ricostituzione della Destra.

Una lettera di Déroulède — Cortese franco-russo.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 25, ore 10,45 ant. — I giornali sono d'accordo nell'affermare che la riunione della Destra, che ha avuto luogo ieri a sera, sia un avvenimento non poco importante e che possa avere conseguenze notevoli. Si trattava, come si sa, di dare un presidente a questo partito, ed era proposto a questo scopo l'on. Marissal. Quantunque questo personaggio pubblico goda molte simpatie personali, tuttavia come uomo politico non ha quell'autorità e quell'influenza che sono necessarie per un posto sì eminente. Inoltre, i dissensi si manifestarono in altri campi ancora. I cinquantasette deputati che si trovarono presenti si suddivisero in quattro frazioni, delle quali ognuna intende conservare la sua autonomia. I membri della presidenza sono numerosissimi, perchè tutte le quattro frazioni hanno voluto avere un rappresentante proprio.

Si può adunque affermare che lo scopo per cui la riunione era indetta non fu raggiunto per nulla, ma al contrario la riunione riscaldò nuovamente gli animi risollevando vecchie questioni.

— Paolo Déroulède ha indirizzato al presidente della Camera una lettera in proposito che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò nell'ultimo suo numero fra i deputati assenti anche il Déroulède. Fare scacciare un rappresentante del popolo dalla forza armata, egli dice, e poi designarlo al pubblico come assente, pare che passi il livello già così elevato delle contraddizioni parlamentari. La lettera è firmata: Paolo Déroulède, deputato escluso.

— Un giovane moscovita, Nicolas Notovitch, uomo dal partito dei patrioti russi, ha indirizzato al generale Saussier, governatore militare di Parigi, una lettera inneggiante all'alleanza franco-russa e lo prega di accettare la bandiera che parecchi patrioti russi gl'inviano per mezzo suo in segno del profondo rispetto che hanno tutti i russi per il paese col quale essi dovranno forse regolarizzare la bilancia politica europea. Il generale Saussier ha fatto rispondere che non poteva accettare perchè i regolamenti militari vietano di ricevere un regalo di quella fatta dagli stranieri.

Il giovane moscovita ha chiesto un'udienza al ministro Freycinet per ottenere da lui il permesso di poter offrire la bandiera al generale Saussier. La bandiera porta la scritta: *Sii benedetta, alleanza franco-russa;* al di sotto: *Viva la Francia.*

— L'*Intransigeant* dice che il suo procuratore generale Beauregard del processo Boulanger sarà nominato procuratore generale nella Corte di Cassazione al posto di Charrins, che sarà posto in disponibilità.

La Commissione del bilancio francese — I funerali di Mariani — Il gruppo agricolo — Rouvier ambasciatore della Francia a Roma.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 26, ore 7,35 ant. — La Commissione del bilancio si è pronunciata oggi, senza discussione, per l'adottamento del progetto di legge che dà al Ministero della guerra un credito di 1,120,000 lire per il bilancio della guerra.

— Si dice che il ministro degli affari esteri andrà, in compagnia del presidente della Camera, nei Bassi Pirenei per assistere alle esequie di Mariani, che avranno luogo mercoledì.

— Il gruppo agricolo, di cui vi telegrafai la formazione, si è ufficialmente costituito oggi. Questo gruppo, che non è aperto che ai membri della maggioranza, comprende già 180 adesioni. Alla riunione di ieri erano presenti 90 membri. Furono nominati presidente l'on. Viette, vice-presidenti Bontiller, De Rochefort, Montaut e Bourlier; segretari Basticle, Jourdan, Borrigliose e Dupuy Dutemps; questore Million. Dopo la nomina dei membri della presidenza Viette ha parlato delle questioni che formeranno oggetto di studio.

— Era corsa voce, ieri sera, a palazzo Borbone, che Rouvier, ministro delle finanze, rinunziasse al suo portafogli e fosse nominato ambasciatore a Roma al posto del defunto Mariani. Ma la notizia fu poi smentita.

La colonia italiana di Londra alla memoria del principe Amedeo.

L'« influenza. »

LONDRA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 25, ore 12,37 pom. — Stamane, alle ore 11, nella chiesa italiana di Hatton Gardens è stato celebrato un servizio funebre pel compianto Duca d'Aosta. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia, il console, i rappresentanti delle nazioni estere, il lord mayor, i principali italiani d'ogni classe, ecc. La chiesa era parecchia a lutto. Commozione e raccoglimento generale. Varie corone di bellissimi fiori vennero recate sul catafalco.

— Molti Tribunali, causa l'epidemia, hanno dovuto sospendere le loro sedute. Molti giudici sono malati. L'epidemia segna una qualche diminuzione; però la mortalità è sempre in aumento.

La questione anglo-portoghese.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 24. — In seguito a notificazione del ministro inglese a Lisbona, l'avviso *Enchantress*, inviato a Vigo al momento dell'*ultimatum*, ricevette ordine di rientrare a Portsmouth.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 25. — Lo *Standard* dice: « L'attitudine del Gabinetto di Lisbona è così corretta che l'Inghilterra non deve commuovere troppo delle scoppio dei sentimenti popolari di Portogallo e di Oporto. » Soggiunge che Salisbury cerca di attenuare quanto è possibile il colpo che le circostanze lo obbligarono a portare all'orgoglio del suscettibile popolo lusitano. Teme tuttavia che l'incidente sia pregiudizievole al commercio inglese nel Portogallo.

Al Rassis spagnuolo.

MADRID (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 25. — Il ministro delle finanze non vuole l'imposta sulla rendita. Discuterà con i colleghi per economie nei Ministeri della guerra e della marina. Il ministro della guerra dichiarasi partigiano del servizio obbligatorio e insisterà, come ideale, sulla riduzione dei quadri dell'esercito.

La colonia di Cuneo alla memoria di Amedeo.

CUNEO (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 25, ore 11,20 ant. — Questa mattina, d'iniziativa del comune, è stato celebrato nella chiesa dei Cappuccini un solenne funerale per l'anima del principe Amedeo. Intervennero alla cerimonia il governatore, il Corpo consolare, le Autorità della colonia, associatesi al dolore di Casa Savoia. Vennero deposte varie corone.

Spuller ed il protettorato d'Italia sull'Abissinia.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 25. — La *Liberté* parlando del protettorato italiano sull'Abissinia dice che Spuller non poteva tenere altra condotta che quella che tenne, perchè ogni protesta avrebbe mancato di base, non avendo la Francia diritti anteriori da far valere sull'Abissinia.

Il progetto di legge contro i socialisti respinto in Germania.

La solenne chiusura del Reichstag.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 25, ore 9,10 pom. — Oggi al Reichstag venne discussa in terza lettura il progetto contro i socialisti. Il principe Bismarck non assistette alla seduta. Il socialista Bebel con un lungo discorso combattè il progetto dichiarando che con esso si applica una legge eccezionale ad onta che la situazione sociale sia migliore che negli ultimi anni. Il ministro dell'interno Herrfurth combattè le asserzioni di Bebel.

Dichiarava che gli agitatori socialisti non erano rappresentanti di operai, ma soltanto di coloro che non vogliono lavorare.

Dichiarata chiusa la discussione, procedevasi all'appello nominale. Il progetto contro i socialisti rialzava respinto con soli 169 contro 98.

Votarono in favore della legge i socialisti, deputati, del partito dell'impero e i nazionali. Votarono contro i conservatori del centro, i progressisti, i democratici ed i socialisti.

Alle ore 6 nella sala Bianca del Castello imperiale, arredata nel solito modo, aveva luogo, coll'intervento dell'imperatore, la chiusura solenne della sessione del Reichstag.

Assistova da una tribuna l'imperatrice, fittamente velata pel lutto della imperatrice Augusta. Colla sovrana erano i due figli maggiori. Il gran cancelliere Bismarck brillava per la sua assenza. Erano presenti alla funzione neppure cento deputati. Il discorso di chiusura venne pronunciato dall'imperatore a voce alta e marziale. Il discorso non conteneva che ringraziamenti al Reichstag, specialmente per i suoi voti sulle leggi militari e sulla legge d'assicurazione per l'invalidità della vecchiaia.

Esprimeva ai rappresentanti del popolo la gratitudine imperiale pel loro concorso nei cambiamenti che si compirono tranquillamente dalla morte di Guglielmo I e di Federico III e per avere garantito la potenza militare e la situazione dell'Impero nel mondo della pace e della moralità e nel Consiglio delle nazioni. Ricordava pure il progresso economico raggiunto.

Concludeva esprimendo la speranza che il nuovo Reichstag curerà gli interessi delle classi operaie, la cui condizione non può progredire che per via tranquilla e legittima.

Nessun accenno al progetto di legge contro i socialisti caduto oggi nella votazione. Ciò dimostra come errassero di grossa lunga coloro che credevano il Governo così poco furbo da fare della legge sui socialisti, anzi della facoltà d'espulsione di essi, una parola d'ordine per le elezioni generali.

La Dieta Ungherese.

PRAGA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 25. — *Dieta* — Il governatore e il presidente pronunziano i discorsi della chiusura della sessione, alludendo ai negoziati riguardo al compromesso tra czechi e tedeschi che danno luogo a buone speranze. Poscia la Dieta fu chiusa al grido di: *Viva l'imperatore!*

Una cospirazione contro la Repubblica brasiliana.

MADRID (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 25. — Un dispaccio privato da Lisbona annuncia che una nuova cospirazione fu scoperta nel Brasile contro la Repubblica. I cospiratori appartterrebbero alla marina.

La Grecia non vuole compromettere la pace.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 25. — Si ha da Atene: « Sono assolutamente infondate le voci circa la formazione di un Gabinetto incolore a cui il re affiderebbe lo scioglimento della Camera. La notizia, pubblicata dagli organi d'opposizione, venne già smentita ufficialmente. Colle asserzioni emesse poi a proposito della convocazione d'una parte delle riserve si mantiene tendenziosamente un fatto che è completamente normale. Tale convocazione è prevista dal bilancio. Non fecesi una prima volta nè fu decretata negli ultimi anni perchè il ministro della guerra dichiarò che le riserve che avevano partecipato alle manovre del 1888-89 non erano obbligate a partecipare alle manovre nei prossimi anni. Presentando la relativa domanda di credito, Tricoupis manifestò espressamente tale fatto. Quindi è completamente arbitrario attribuire la convocazione della riserve a intenzioni che avrebbe il Governo di mutare dalla attitudine riservata.

La chiusura del Reichstag.

Il compromesso czeco-tedesco.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 25. — Alla chiusura del Reichstag erano presenti oltre cento membri. L'imperatore vi assistette dalla loggia di Corte. L'imperatrice lesse il messaggio a testa coperta. Furono applauditi i passaggi relativi alla legge per l'assicurazione degli operai. Il conte Lerchenfeld gridò: « Viva l'imperatore. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del compromesso czeco-tedesco, rileva che il successo, dovuto principalmente all'imperatore Francesco Giuseppe, deve essere favorevolmente salutato perchè rafforza l'autorità centrale di uno Stato intimamente amico. Il giornale avverte il partito estremo tedesco di non compromettere le opere dell'imperatore Francesco Giuseppe e gli consiglia di aiutare i moderati.

Le esequie per Amedeo a Madrid.

MADRID (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 25. — Nella chiesa dei Jesus si celebreranno esequie per il Principe Amedeo a spese di Pagès, ex-partigiano del Principe.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 25. — L'*Orione*, della R. G. I., è partito per Genova.

SINGAPORE (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 25. — Il *Bisagno*, della N. G. I., ha proseguito per Hong-Kong.

Bollettino Militare.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 25, ore 7 pom. — L'odierno *Bollettino Militare* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Tiralli Giulio, tenente presso il Distretto militare di Torino (41°), è trasferito al 50° regg. — Scardino Carmelo, tenente presso il 61° regg., è trasferito al Distretto di Torino.

Arma di cavalleria. — Ancorano Carlo, capitano presso il regg. Manferrato (13°), è comandato presso il Comando del II Corpo d'armata.

Arma dei genio. — Carpinteri Mariano, tenente nel 2° regg. (collocato a disposizione del Ministero), è comandato presso l'Accademia Militare.

Corpo veterinario. — Quindici sottotenenti sono chiamati pel giorno 9 del p. v. febbraio in Napoli per l'esame d'avanzamento a tenente.

Ufficiali di complemento nell'esercito permanente. — Di Groppello, tenente di cavalleria del Distretto di Alessandria, ora in servizio presso il reggimento Vittorio Emanuele (10°), è trattenuto in servizio presso detto reggimento per altri sei mesi a datare dal 29 corrente mese. — Della Valle, sottotenente di cavalleria del distretto di Torino, ora in servizio presso il reggimento Piemonte Reale (2°), è trattenuto in servizio per altri sei mesi a datare dal 27 corrente mese.

Milizia territoriale. — Di Brocchi, tenente nel 2° regg. alpini (battaglione Vinadio), è chiamato in servizio per tre mesi presso detto reggimento a datare dal 1° p. v. febbraio.

Impiegati civili. — Piuma Giovanni, assistente locale presso la Direzione territoriale del genio d'Alessandria, è collocato in aspettativa per infermità.

Il medesimo *Bollettino* registra in forma ufficiale la morte del principe Amedeo duca d'Aosta, e notifica che il lutto militare principiato il 19 corrente mese finirà il giorno 5 marzo p. v.

Un importante processo politico

Trieste, 24 gennaio.

Nel giorno 30 gennaio si svolgerà al nostro Tribunale un importante processo politico. Gli accusati sono: il tipografo Sacco, napoletano, e quindi cittadino italiano, lo studente Rascovich, figlio del presidente della Società operaia, lo studente De Franceschi, figlio del rinomato storiografo istriano, e l'agente di commercio Clementini.

Tutti quattro sono giovanissimi, poco più che ventenni. Essi, come ebbi ad informarvi a suo tempo, furono arrestati verso la metà dello scorso settembre sotto l'imputazione di aver confezionato e gittato dei petardi allo scopo di fare delle dimostrazioni politiche. Subirono quindi più di quattro mesi di carcere preventivo.

Il processo lo si farà *a porte chiuse* per motivi di ordine pubblico. Però è probabile che vi assisterà un rappresentante di questo Regio Consolato.

Gli avvocati difensori sono: il dott. D'Angeli pel tipografo Sacco, il dott. Dompieri per lo studente De Franceschi, il dott. Richetti per lo studente Rascovich e il dott. Feriancich per il giovane Clementini.

Il titolo dell'accusa sarebbe: pubblica violenza e perturbazione della pubblica tranquillità.

Però non è ancora esclusa la possibilità che gli avvocati difensori sollevino delle obbiezioni e chiedano che il processo sia rinviato alla Corte d'assise. In tal caso si sceglierebbe quella di Graz.

Si ignora ancora, ed io v'informo non tutta ripeto, che il commissario superiore di polizia Bunich, dopo attive indagini, sarebbe riuscito d'intercettare una corrispondenza compromettente con membri di un Comitato d'azione residente in una città del Regno. Inoltre si narra che il giovane Vittorio Zoppi, arrestato nel settembre e poi lasciato in libertà per mancanza di prove dopo dodici giorni di detenzione, partito per il Regno vicino, avrebbe scritto alla Polizia di Trieste di essere lui *solo* l'autore di quelle dimostrazioni, proclamando in pari tempo l'innocenza dei suoi amici arrestati. Quanta fede abbia la Polizia prestato a questa dichiarazione lo si vedrà dal processo, che è qui atteso col più vivo interesse.

Un servizio funebre per Amedeo nell'Oasario di Custoza.

Il parroco di Custoza scrive ai giornali di Verona la seguente lettera:

« Custoza, 24 gennaio 1890.

« *Signor Direttore,*

« La prego caldamente a voler annunciare nel suo giornale che venerdì 31 corrente in questo Oasario verrà gratuitamente celebrato dal sottoscritto uno speciale funebre officio all'anima benedetta di Colui che nell'inaugurazione del monumento, avvenuta il 24 giugno 1879, entrando in esso e riconosciutomi parroco locale, mi strinse la mano, e dopo scambiate alcune parole di conforto, mi raccomandò questo altare di reliquie umane.

« Certo pertanto del favore, faccio voti perchè presto s'innalzi un desiato monumento a sì degno Principe, che qui valorosamente combattendo venne ferito.

« I miei ossequii.

« *Can. don* PIVATELLI GAETANO, *parroco.* »

Tempesta in Isvizzera.

Ci scrive il nostro *Dall'Enza* da Neuchâtel:

« Da tre giorni infuria burrasca, vento e pioggia. La navigazione sui laghi Neuchatel, Murat, Bienne è assolutamente impossibile. Si prevedono sinistri anche nelle alte valli per la molta neve caduta. »

I progetti inglesi sul Niger.

Scrivono da Londra che una missione diretta da Graham Wilmot-Brooke sta per partire per gli Stati del lago Tchad, tra Sokoto e il lago.

Scopo della missione sarebbe quello di concludere dei trattati di protettorato cogli Haussas, potente e ricca tribù di Fulas, che vivono all'est e al nord di Sokoto, e che abitano anche nel Sahara, dove il loro commercio fa concorrenza a quello dei Touaregs.

Wilmot-Brooke ostenta la pretesa di evangelizzare e di porre sotto il protettorato britannico non solo gli Haussas, ma anche « i sessanta milioni di musulmani che popolano il Sudan. »

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 26 gennaio.

La morte del principe Amadeo, che tanto lutto ha sparso in Italia, non ci ha consentito di parlare nella scorsa settimana delle condizioni di Borsa e dei mercati monetari in genere, come è uso di fare in ogni ottava. Però dobbiamo accennare subito che le condizioni finanziarie in questa ultima quindicina non subirono fluttuazioni grandi da dover deplorare l'commissione di una rivista settimanale.

Nel campo politico abbiamo visto sparire un grande punto nero, la minacciata morte del piccolo re di Spagna, che poteva dar luogo a complicazioni e forse anco di conflagrazione, ma non ancora non *deficit* altro di questi bandetti spinosi della politica internazionale, e perciò subito dopo scomparve l'inasprimento della vertenza fra l'Inghilterra ed il Portogallo.

Questa vertenza doveva avere nel campo economico un subito riflesso, poichè, come è noto, infiniti sono i rapporti commerciali fra quelle due nazioni.

L'indignazione del portoghesi contro l'Inghilterra tronca *ipso facto* moltissimi di questi rapporti commerciali con reciproco danno, ma l'Inghilterra è paese così economicamente forte che non tradì in alcun modo l'impressione avuta da questo scacco economico, anzi troviamo tuttodì i suoi titoli fermissimi e con tendenza all'aumento.

Per il rimanente d'Europa non vi ha nulla di notevole a rilevare se non la perfetta tranquillità che ovunque regna.

Noi particolarmente dobbiamo rallegrarci dell'ottima piega che da qualche tempo hanno preso le nostre relazioni colla Francia, relazioni che si sono fatte migliori per il doloroso effetto di due perdite lagrimate, quella dell'ambasciatore Mariani e del principe Amadeo.

Sui mercati finanziari permangono quelle condizioni che già altra volta abbiamo segnalate. Alla Borsa di Londra vi è la stessa ricerca di denaro, ricerca cessa e pressante, la quale fa tenere altissimo lo sconto; alla Borsa di Berlino continuano a sedere strabocchi nella circolazione del denaro e nelle svariate degli affari; a Vienna domina la più assoluta apatia, ed a Parigi il mercato si conserva relativamente facile, quantunque i cambi siano andati successivamente in pochi giorni dalla tranquilla media del 25 centesimi che avevo perduto in tutto il dicembre e gennaio fino ad 1 20 ed 1 40. Buon per noi che la nostra Rendita continua a regolarsi su quel mercato mondiale in modo ottimo.

Difatti nella decorsa quindicina essa non scese mai oltre la quota di 93 20, ma assai più spesso accennò a tenersi fermissima a 93 65, 93 70. Il contrattempo venne dalla nostra Rendita a Parigi ha dato naturalmente un buonissimo impulso alle speculazioni di rendita in casa nostra, tantochè la media dell'ultima quindicina si può molto approssimativamente collocare fra le quote di 94 05 a 94 75. È opportuno rilevare a proposito di rendita la prevalenza del contante; in tutti i decorsi giorni trovammo il contante della Rendita assai forte, il che potrebbe spiegarsi cogli abbondanti collocamenti di denaro ricavato da interessi e da dividendi, e colla accumulatissima disponibilità del piccolo capitale ad investirsi in questo titolo che offre speranza di riposo fra tante burrasche finanziarie che ancora non è sedata.

Prova di ciò si è anche la ricerca grandissima che si fa di Rendita spezzata e spezzatissima la quale trova facilmente compratori anche a 10, 15 e persino 20 centesimi sopra il corso legale.

Nel corso dei valori abbiamo avuto in questa quindicina più che bonaccia, se ci è dato servirci di un termine marinaresco, una vera *morette*, dico quella falsa calma che fatica a navi e naviganti, poichè è piena di insidie, di paure e di minacce. La nota dominante fu la debolezza generale dei titoli, debolezza che per alcuni valori si è pronunciata in modo assai grave.

Le azioni *Mobiliari*, nonostante il gran parlare che si era fatto sulla ripartenza di bilancio per l'anno 1889 e le vive discussioni sui pochi finanziari, sono riuscite a sbarcare la settimana fra le 563, 564.

Non teniamo conto di un affisare rialzo avvenuto nella settimana antecedente e che già spiegammo come sia stato dovuto ad una manovra di Sindacato che ebbe maggiormente effetto sulla Borsa di Genova. La consegna dei titoli del predetto Sindacato, che deve esser fatta per fine mese, provocherà forse qualche nuova agitazione in questo titolo, poichè crediamo che siano ben ottomila le azioni del Sindacato. Vedremo come questo titolo, che fu già sì forte in Borsa, saprà regolarsi di fronte ai giudizi ed alle profezie pessimiste di parecchi che accennano a conoscere a fondo le condizioni di quell'Istituto.

Le *Tiberine*, titolo per sua natura mobilissimo, dopo aver toccato nella antecedente settimana prezzi assai bassi, cioè 482, seppe ripigliarsi, e lo vediamo chiudere la settimana discretamente fermo a 491, 494 dopo aver sfiorato le 498 ed anche le 500 lire.

I valori ferroviari da parecchio tempo rimangono in un persistente ribasso dovuto, per quanto si dica, alla diminuzione di introiti ed anco in parte all'aumento del prezzo dei carboni. Le *Meridionali*, da due settimane tentennano fra le 691 e le 696, chiudendo deboli a 691, 692, e le *Mediterranee* vissero vita assai stenta fra le 554, 552, chiudendo pur esse con poco vigore.

Le *Sovvenzioni Milano* la genere poco contrattate, fecero quasi invariabilmente 174, 175; come il *Credito Torinese*, che rimase senza affari a 230.

Veniamo ora ai valori più ammalati e che maggiormente deperirono in questi ultimi tempi. Essi sono le *Banco Sconto* e, per logica associazione, le *Tiberine*, e per ultimo le *Fondiarie*. La debolezza dei due primi titoli data dalla fine dell'altra settimana. Le *Banco Sconto* reclinarono da 61 a 51, chiudendo deboli; le *Tiberine* caddero da 61 a 62, chiudendo pur esse debolissime.

Le *Fondiarie* in seguito a numerosi ordini di vendita furono nel giuoco di venerdì scorso offerte fino a 44 50 dalla media di 59 60 che si era mantenuta in tutto il mese, poi ripresero lena, ma si fermarono sulle cinquanta lire, di dire a proposito di questi titoli che un'alta Casa voglia realizzare la sua situazione di fronte a questo Istituto anche con perdita, o da ciò è venuto il panico che tornò dannoso a questi titoli.

Più fortunati, le *Subalpine* poterono rimanere sulle lire 118, 119, quantunque attorno a questo Istituto cresca il malcontento degli azionisti per il sil

Un colloquio con Stanley

I compagni — I nani dell'Aruwami — I laghi equatoriali — Casati — Emin-pascià.

Il conte Luigi Pennazzi scrive da Aden in data 10 gennaio:

« Alle 10 1/2, ieri mattina, insieme al nostro console generale, cap. Cecchi ed al buon Camperio, giunsi alla graziosa palazzina, o meglio *Bungalow* ove risiede il generale Hagg, governatore di Aden, che ci aveva usata la cortesia di invitarci alla colazione che egli offriva a Stanley ed ai membri della spedizione che con lui sono tornati.

« Cecchi e Camperio il mattino avevano già avuto un lungo colloquio con Stanley a bordo il *Kaiowaria*, ove anch'essi lo trovarono che indossava del solito e quasi tradizionale abito grigio, e col capo ricoperto di una berretta bianca alla Livingstone, ma come me non avevano potuto far la conoscenza degli altri membri della spedizione, tutti occupati a mettere ordine ai conti ed ai memoriali della spedizione.

« Era dunque una doppia fortuna per noi poter godere durante alcune ore della interessante conversazione di Stanley e degli intrepidi giovani che lo hanno accompagnato in questa esplorazione *principesca*.

« Essi sono il capitano Nelson, segretario particolare di Stanley, giovanotto simpatico, biondo, bianco, rosso the, potrebbesi quasi confonderlo con una *Miss*, se non fossero due baffettini color d'oro che adornano il labbro superiore; il Jephson, compagno di prigione e di esiglio di Emin; il signor Dousy, sott'ufficiale che diede prova di tanto ardimento, comandando la retroguardia di Stanley, il signor Stavis, comandante il forte di Doho, costruito dalla spedizione allorchè tutte le vicine tribù volevano contrastargli il passo, e il dottor Park, ancora sofferente delle terribili febbri che lo colpirono a Bagamoio.

« Anche nella intimità della mensa, è degno d'osservazione il rispetto, la deferenza che tutti questi giovani hanno pel loro capo che resta in mezzo ad essi, e che, secondo l'espressione di Camperio, rassomiglia più ad un buon papà attorniato dai suoi figli che ad un uomo che ha attraversato tre volte il continente africano.

« Interrogato da Camperio se avesse portato alcuni esemplari della nuova razza di nani che aveva incontrata sull'Aruwami, Stanley rispose che aveva tentato farlo, ma che tutti morirono, l'ultimo di essi morì a Ama Salalè, vicino al lago Vittoria. Secondo Stanley questa razza straniissima, di cui l'altezza non eccede 1 metro e 20, non deve confondersi cogli Akkas portati da Romolo Gessi e da Schweinfurth in Europa, e due dei quali vivono ancora, se non erro, a Verona presso il conte Maroscalchi. Gli *Uambesi*, che tale è il nome di questo popolo, sono feroci quanto mai e destrissimi nel gittare le loro freccie avvelenate; abitano in foltissime foreste, e allontanandosene succosso facilmente di nostalgia, come successe a quelli che Stanley tentò di condurre alla costa. Gli Uambesi, dice Stanley, sono di lineamenti bellissimi e bruttissimi, senza quasi transazione fra i due estremi, hanno grandissimi occhi, corporatura ben proporzionata, e vivono di caccia e di frutti selvatici, di cui è ricca la vallata dell'Aruwami.

« Avendogli domandato alcuni schiarimenti sulla sua scoperta di una nuova e principale sorgente del Nilo dopo aver scoperta nei suoi viaggi anteriori quella del *Semlie*, che si getta nel *Vittoria Nyanza*, mi rispose che il lago *Edward Albert*, da lui scoperto nella sua recente esplorazione, ha per emissario il fiume *Semliki*, che si getta a sua volta al sud del lago *Alberto*. Tra grandi e piccoli sono 67 i corsi d'acqua che si gettano nell'*Edward Albert*, tutti provenienti dalle alte montagne che lo circondano ad oriente ed occidente e fra le quali va distinto il *Ruwensori*, già da lui scoperto nella sua prima esplorazione dell'altipiano, oramai celebre, di Cavalli. La vallata del Semebiki, continuò Stanley, è infestata dalla febbre, ma al nord e al sud, cioè nella regione ad occidente del lago *Alberto*, ci sono stupendi altipiani, ricchissimi, sani e molto pittoreschi. Nè meno di questi altipiani è fertile e ricco l'*Unyoro*, a levante del lago *Alberto*, una delle più belle, se non la più bella regione dell'Africa equatoriale.

« Parlando di Casati ne lodò il coraggio, la perseveranza e ammirò la fidata amicizia che sempre nutrì per Emin-pascià. Disse che è da rimpiangersi la perdita delle note, degli schizzi e delle carte fatte dal Casati, se pensi interamente inapprezzati che egli percorse in tutti i sensi durante più di tre anni. Casati ha molto sofferto, continuò egli, lo troverete molto invecchiato, e, benchè non abbia che un anno più di me, dimostra essere assai più di me anziano.

« Parlando dell'Italia, disse che faceva conto fermarsi alcuni mesi nella nostra bella patria, ed ebbe parole di gratitudine per l'ospitalità offertagli a Milano, e specialmente per quella che gli offrì Camperio nella sua villa Della Santa presso Monza, ove ha passato, diss'egli, ore molto liete, di cui spesso mi sono ricordato durante il mio viaggio. Ragionando delle nostre colonie del Mar Rosso, esprime l'opinione che l'Italia può far molto per incivilire l'Africa, ma che per ricavarne il profitto al quale essa ha diritto ci vuole energia e perseveranza.

« Interrogato perchè Emin aveva parecchie volte rifiutato di lasciare Wadalai, malgrado l'insurrezione delle sue truppe, rispose che Emin non poteva convincersi dell'abbandono di uomini che avevano dato tante prove di fedeltà in momenti difficili. « Aveva « la speranza di richiamarli al dovere, disse Stanley, « e solo potei convincerlo a partire meco, allorchè, « parlandosi del tentato assassinio che i suoi egiziani « avevano tentato su me mentre dormiva e dal quale « mi salvò un fido servo zanzibarese, gli dissi: Non « riescirono una prima volta, non riesciranno forse « la seconda, ma se persistendo finissero per acci- « dermi, quale responsabilità non avreste voi, per « salvare il quale ho tanto rischiato la mia vita e « quella dei miei compagni? Vi hanno imprigionato « una prima volta, volevano incatenarvi e consegnarvi ai Mahdisti, e hanno cercato di attirarmi « in Wadalai per togliermi di mezzo. Questa gente « vi tradisce. Essa o è d'accordo coi Mahdisti o per « lo meno non vuole abbandonare un paese ove spa- « droneggia per ritornare in Egitto sotto il giogo « della disciplina. Solo allora, soggiunse Stanley, « Emin si decise a partire. Solo con questo discorso « potei indurlo di venire con me alla costa. »

I Comuni e la Posta

(Voci dal pubblico).

Con questo titolo ha fatto il giro dei giornali una notizia così strana, dirò meglio, così stramba, che non potevo aggiustarvi fede. Ora la vedo riprodotta nel *Bollettino Ufficiale della Prefettura* ed il dubbio non può più esser lecito.

D'ora in avanti i Comuni non possono più servirsi dei loro agenti pel recapito di lettere d'ufficio nell'ambito del territorio: appena è se in via di grazia è loro concesso di far distribuire circolari aperte, come sebedo elettorali, avvisi di leva, avvisi di convocazione e simili, pieghi di carte manoscritte, purchè aperti, stampe e campioni. Negli altri casi debbono valersi della Posta, e gli agenti della forza pubblica debbono invigilare e contestare le contravvenzioni. Bicorre! Così ha deciso il Consiglio di Stato per tutelare la privativa che compete all'Amministrazione postale per il trasporto delle corrispondenze epistolari.

Lasciando se un sindaco ha bisogno di chiamare a sè un assessore, un consigliere, un cittadino, di mandare un ordine scritto a funzionari od agenti staccati dall'ufficio principale, di fare una comunicazione a chicchessia, deve, qualunque sia l'urgenza, mandar la lettera per la posta ed aspettare che questa me abbia fatto il recapito con tutto suo agio; e dove non vi sono fattorini portalettere, come nei piccoli Comuni, aspettare che il destinatario l'abbia ritirata. Se poi vuol essere certo del recapito, la raccomandi.

Così pretende l'Alto Consesso: e per giustificare questa pretesa così nuova e così pregiudicievole ai Comuni, ci soggiunge che questi non hanno diritto a veruno privilegio in aggiunta a quelli relativi alla franchigia assoluta o parziale. Ciò vuol dire che la decisione surriferita vale anche per i privati e che l'*obbligo* dev'essere generalizzato nel senso che nessuno possa mandare una lettera al medico, ad un amico, ad un negoziante per mezzo del domestico, ma tutto ciò che ha carattere di corrispondenza epistolare debba essere mandato per mezzo dell'Amministrazione delle Regie Poste. Se la corrispondenza non arriva in tempo, tanto peggio per gli interessati.

Davvero che ciò sarebbe supremamente ridicolo se non fosse enormemente assurdo.

A che vale adunque il disposto dell'art. 2° del testo unico delle leggi postali (20 giugno 1889, N° 6151), il quale espressamente eccettua dalla privativa dello Stato *le lettere che una persona spedisce ad un'altra per mezzo di espresso*? Vorrà forse l'Amministrazione sostenere che colla dicitura « *persona* » non sono compresi i Comuni, o che gli agenti comunali non possono fungere da *espressi* per i rispettivi Municipii? Amo non crederlo, perchè questa interpretazione le farebbe troppo torto; nè mi soffermo a combatterla, perchè non ne varrebbe la pena.

Un segretario comunale.

Gli Ordini equestri.

Un regio decreto pubblicato testè stabilisce il numero delle nomine che potranno farsi ogni anno nelle cinque classi dei decorati degli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Il numero delle nomine per l'Ordine Mauriziano è fissato in 517, e cioè: tra di cavalieri Gran Croce, sei di grandi ufficiali, trenta di commendatori, centoventotto di ufficiali e trecentocinquanta di cavalieri.

E quello delle nomine per la Corona d'Italia, stabilito in 2102, è così suddiviso: cavalieri Gran Croce, dodici; grandi ufficiali, quaranta; commendatori, centocinquanta; ufficiali, trecento; cavalieri millenovecento.

Il presidente del Consiglio provvederà annualmente alla ripartizione dei numeri stabiliti fra i varii Ministeri.

Non sono naturalmente comprese, in questi numeri, le concessioni di motu *proprio* di S. M. il Re e quelle relative ai grandi ufficiali dello Stato, ai funzionari collocati in riposo, a personaggi esteri, ecc.

Nessuna innovazione è poi introdotta per quanto riguarda la concessione di decorazioni agli italiani residenti all'estero da tre anni.

La avaria di una nave

Venerdì entrava nel porto di Genova, rimorchiata da un vaporini, una grossa nave a vela disalberata. Era il *Cavaliere Ciampa*, grossa nave tutta in acciaio, varata, or son 6 mesi, nel cantiere Ansaldo a Sestri Ponente. La nave avariata venne visitata da un cronista genovese, il quale così ne parla:

La grossa nave, dipinta in grigio e oltremodo carica, aveva il bordo dei suoi parapetti alzatosi dall'acqua solamente un paio di metri. Dell'albero di trinchetto non rimane che un troncone mozzo all'altezza del primo pennone, dell'altissimo albero di maestra è rimasto il primo pennone e la calla, e quello che si trova in miglior stato, abbenchè spezzato anch'esso pure, è l'albero di mezzana.

Anche il bompresso ha subito lui pure delle gravi avarie, però lo scafo fortunatamente della nave ha completamente resistito alla furia del mare, ad eccetto in qualche punto, dove ha perduto la vernice, è tal e quale era quando è partita. Però fa un'impressione triste veder ridotta in quello stato la nave che or non sono due mesi si vide entrare superbamente in mare in una nube di fumo e di spuma, e fra gli applausi di migliaia di spettatori commossi ed entusiasmati.

Il *Cavaliere Ciampa* era partito dal nostro porto il 18 corrente con un carico di stracci e di marmi per Filadelfia e New-York. Per due giorni si navigò benissimo, ma il 21 un grosso temporale da ponente (*Libeccio*) assalì la nave, che si trovava sulla costa ovest della Corsica. Per varie ore essa lottò con fortuna, ma, crescendo sempre più la furia del mare e del vento, si abbattè verso levante in modo che l'acqua inondava più della metà della coperta. Il pericolo era gravissimo: da un momento all'altro sarebbe potuto succedere una catastrofe, ma capitan Cafiero, coadiuvato mirabilmente dal suo equipaggio, tutto composto di castellamaresi, non si perdette d'animo e continuò a lottare: cominciò allora intanto la tagliata delle vele e si spezzò parte dell'albero. Senza vele, senza alberi, governandosi col solo timone, la povera nave lottò per tutta la notte contro la furia grandissima del mare, che sembrava accanirsi contro quel vellero che malgrado tutto gli resistera così coraggiosamente. Per fortuna e grazie specialmente al sangue freddo e al coraggio del comandante, malgrado tutte le disgrazie che colpirono la nave, non si ebbe a deplorare nessuna vittima umana.

Finalmente colle spuntare del giorno il fortunale cominciò a diminuire e, cessato il pericolo imminente, il capitano potè prendere tutte le disposizioni perchè la nave potesse ridursi in porto. E infatti con una sola piccola vela quadra all'albero di mezzana il *Cavalier Ciampa* potè ritornare a Genova.

Durante questo viaggio, reso difficile per le condizioni nelle quali veniva compiuto, si avvistarono dal capitano Cafiero due piroscafi, ma nè l'uno, nè l'altro, sia per la distanza o per altro motivo, nè si soccorsero, nè risposero a quei segnali di soccorso che venivano loro fatti.

Solamente nella notte di ieri, a circa 25 miglia da Genova, il *Ciampa* avvistò nell'oscurità un piroscafo inglese, l'*Albertan*, il quale si scartò e rispose ai segnali; però con una umanità che m'astengo dal qualificare, pretese che il capitano gli riconoscesse in cambio del soccorso prestato il diritto che hanno coloro che trovano in mare una nave abbandonata, di possederne il terzo del valore.

Il capitano Cafiero, all'esorbitante pretesa, rispose sdegnosamente che non chiedeva che il soccorso che un uomo da ad un altro uomo in pericolo e non quello di un pirata, e continuò la sua rotta arrivando, come dissi, in salvo nel nostro porto ieri mattina.

Capitan Cafiero è un giovinotto che presenta in tutta la sua forza e bellezza il tipo del marinaio dell'Italia meridionale; alto, abbronzato, colla testa e i capegli nerissimi, ha l'energia e il coraggio che distinguono la marineria italiana.

I danni, così ad occhio e croce, ammonteranno, secondo le perizie sommarie di qualcuno dell'arte, a 150,000 lire.

Per l'industria della carta.

Nella prossima sessione del Consiglio delle tariffe ferroviarie, il comm. Braida, capo-divisione al Regio Ispettorato, riferirà sopra una domanda di concessioni per l'industria della carta.

Il relatore appoggerà la richiesta dei fabbricanti per una semplificazione nella nomenclatura e nella tariffa, e per una riduzione nel prezzo dei trasporti, a favore della grande industria.

Il Governo è disposto, dal suo canto, ad accordare quelle agevolazioni, e ritiene che le Società ferroviarie non si opporranno.

In base alle domande dei fabbricanti italiani di carta, il Consiglio sarà pure invitato a trattare altre gravi questioni nell'interesse dell'industria nazionale, come quelle sulle false denuncie, sulle agglomerazioni di merci appartenenti a diverse classi e « sulle agglomerazioni di più spedizioni. »

Un altro grave argomento da discutersi sarà quello delle indennità in caso di ritardo nella consegna.

Si sostiene da alcuni che, in caso di ritardo, le ferrovie siano tenute a pagare una indennità, anche senza che il destinatario abbia fatto riserve al momento di ricevere le merci.

Quanto alle domande per i miglioramenti negli stampati per conteggi, il relatore comm. Braida ritiene indispensabile qualche modificazione nelle lettere di porto e nelle note di spedizione, per meglio chiarire la spesa effettiva di ogni trasporto.

Profili parlamentari francesi

IV.

JOFFRIN

Parigi, 24 gennaio.

(Pirlos) — Veramente, Joffrin è tutt'altro che una spiccata individualità politica di Francia, degna di far coda, nel mio quarto profilo, ad Anatole de la Forge, Floquet e Constans, che già inserite nei numeri precedenti.

Ma, se non per virtù propria, per riflesso almeno dell'uomo che con lui si è voluto combattere, il nome di Joffrin ha destato e continua a destare un certo rumore nella vita politica francese; per cui credo non inutile pei lettori lo schizzarvelo qui come so e posso.

***

Vuoi altri lettori potrete avere una idea molto veridica del profilo plastico di Joffrin, guardando l'onorevole Chiaves.

L'ex-deputato della mia Acqui, ed ora vostro rappresentante, mi perdoni il confronto della sua persona con quella di un..... Joffrin.

Ma tant'è, ci sono delle figure d'uomo che si rassomigliano e che non si rassomiglieno ad un tempo.

L'on. Chiaves e l'on..... Joffrin, ad esempio, hanno quasi la stessa taglia, una corporatura ed un portamento eguale, al punto che, quando vidi la prima volta — e molto dapresso — l'avvocato di Bourlanger, il mio pensiero corse rapidissimo a Desiderato Chiaves.

Ma, strana stranezza (e qui spiego il mio sì rassomigliano): L'impressione che riceverete alla vista dell'on. Chiaves è buona, direi quasi mansueta.

Vedendo invece per la prima volta la figura di Joffrin, questa vi riuscirà antipatica, doppia, direi quasi torva.

E ciò se il vostro occhio la profila dalla guancia destra; che se è la sua sinistra che siete forzati a guardare, provate una impressione quasi di ribrezzo, perchè dallo lato del volto di Joffrin è tutta una piaga.....

I suoi nemici originano questo quasi orrore da brutte colpe giovanili.

Io non indago, ma quello che è certo è che la guancia sinistra di Joffrin è in un gran brutto stato.....

***

Camillo Joffrin era, come tanti altri che sono ora i padroni di Parigi, un semplice operaio meccanico.

Dotato di attività, di una mediocrissima coltura e di molta audacia, facendosi il paladino dell'idea socialistica rivoluzionaria antiborghese, riuscì — facendosi agabello de' suoi stessi compagni e delle sue idee — a diventare un borghesone grasso e tondo quanto quelli che ha sempre combattuto e che finge ancora combattere camuffato della larva di operaio possibilista.

***

Membro del Comitato Rochefort nel 1869 e delegato da questo stesso Comitato nel 1870 all'Assemblea centrale antiplebiscitaria, Joffrin fece parte, durante la guerra, del 15° battaglione dei *mobili* della Senna.

Nel 1871 fu apostolo attivo e soldato della Comune, e dopo l'entrata delle truppe in Parigi scappò in Inghilterra, di dove non ritornò che nel 1880.

Dopo vari tentativi nel 1881, 1882 e 1884, riuscì finalmente a farsi eleggere consigliere municipale.

Colle seimila lire all'incirca che si potè pappare con questa carica potè facilmente accomodare la *réclame* nel suo quartiere di Clignancourt, tanto da potar poi tentare di pappersi anche le 9000 lire ed i viaggi *gratis* che l'onore della deputazione concede ai rappresentanti di Francia.

Diavolo, 6000 lire per un operaio pagnottista — *parvenu* — possibilista non bastavano, ne occorrevano 15,000!.....

***

Molti de' miei lettori si domanderanno come mai, in tutta Parigi, il partito repubblicano di tutte le nuances non abbia trovato una candidatura migliore di Joffrin da opporre a quella formidabile del generale Boulanger.

L'altra candidatura, che forse sarebbe caduta ugualmente di fronte a Boulanger, c'era e fu messa innanzi; essa fu quella popolarissima di Anatole de La Forge, l'unico uomo che, anche oggi, possa con qualche probabilità di successo misurarsi coll'esiliato di Jersey.

Ma come si sono passate le cose nella scelta della candidatura da opporre a Boulanger non tutti lo sanno.

Vi dirò quindi che in quei giorni — ai primi del settembre scorso — Anatole de la Forge si trovava ammalato fuori di Parigi.

Joffrin, a mezzo di sue creature, organizza di sott'acqua un Comizio, in cui si deve proclamare la candidatura antiboulangista; avvisa tutti i suoi, i quali accorrono in parecchie centinaia, e soltanto un giorno prima (fingendo la semi-improvvisazione del Comizio) manda invito pure ad Anatole de la Forge per la riunione contraddittoria.

Questi, ancora infermo — cavaliere dalla via larga e serena — incapace di doppiezze, si presenta seguito da poche diecine dei suoi, non avendo avuto il tempo di farli avvisati. Naturalmente l'assemblea, in grande maggioranza joffrinista, vota una joffrinata.

Il Comitato di Anatole volava di seguito fare in altro giorno, con altra più pubblica riunione, la controprova, ma De la Forge non ne volle sentir altro, e tutto dimenticando, non vedendo che il nemico comune, fece quanto potè per radunar voti su Joffrin.

***

— Ma è inutile voler contrastare l'irrompere di un torrente, come è vano opporsi alla corrente dell'onda popolare. Io non avrei toccato miglior sorte di Joffrin. Tutto al più io avrei distanziato di qualche altro centinaio di voti. Clignancourt, è inutile negarlo, è ancora la rocca di Boulanger. »

Così mi parlava l'altro ieri Anatole de la Forge, che mi fa l'onore di ricevermi familiarmente nel suo gabinetto di lavoro e di chiamarmi il suo *très-jeune* amico.

— E se voi vi foste trovato al posto di Joffrin dopo l'elezione, — gli chiesi io a bruciapelo, — come vi sarebbe regolato?

— Anzitutto mi sarei lasciato validare dalla Camera, — mi rispose prontamente il mio vegliardo interlocutore, — e ciò per il dovuto omaggio alla legge. Poi avrei immantinenti date le mie dimissioni; e ciò per il dovuto omaggio al suffragio universale ed alla mia dignità.

***

Ciò avrebbe senza dubbio dovuto fare il possibilista Joffrin, e chissà che, ad una seconda prova, gli elettori non lo avessero reso — tenendogliene conto — un deputato più..... possibile. Ma capirete che, per un *povero* operaio che ha *solo* seimila lire di rendita, dover rinunziare ad altre novemila ed ai viaggi *gratis*, la pillola riesce un po' amara.....

Il figlio di un principe e di una cantante.

Telegrafano da Vienna che la moglie del principe Alessandro Battenberg, ex-principe di Bulgaria, ha dato alla luce un bambino.

Il principe d'Assia, padre di Alessandro, ha acconsentito di fare da padrino al neonato, e la tale circostanza si riconcilierà col proprio figlio, nel quale aveva rotta ogni relazione dopo il di costui matrimonio colla nota cantante Loisinger, ora contessa Hartenau.

Noterelle Argentine

La crisi finanziaria — Il ponte sul Rio Mendoza — Un ricevimento a Dardo Rocha.

Buenos-Ayres, dicembre.

(F. L. P.) — Continua la crisi per la restrizione del credito, che ha quasi paralizzato i negozii d'ogni natura, producendo così un malessere generale negli affari. Tutti si lagnano, tutti rimpiangono il tempo che fu; però v'ha ancora taluno che crede aver la situazione odierna una apparenza di gravezza che in realtà non ha. E poi v'è una cosa buona da considerare, cioè l'imminenza del raccolto dei cereali, che, se Dio Pluvio lo concede, servirà per un istesso a dar termine alla scarsità del denaro ed alla restrizione del credito.

***

Sono stati parecchi giorni or sono a visitare il famoso ponte che si sta costruendo sul Rio di Mendoza, proprio nel punto che si noma Lujan. È un gran bel lavoro, ed unico in queste terre, ove si consideri che egli è lungo 280 metri con luci d'arco a più di 40. Costerà non meno di un milione e mezzo di scudi. Questo ponte metterà in comunicazione le grandi città di Mendoza e San Raffael, ottenendosi così una via comoda e diretta.

***

È tema d'ogni conversazione il ricevimento splendidissimo che venne ieri fatto al fondatore della gran città La Plata, il signor dott. Dardo Rocha. Egli arrivò dall'Europa sul *Duchessa di Genova*, che primo tra tutti corse a fondere per la prima volta le acque del nuovo porto di La Plata ed a gettarne ivi le ancore. Fu grandissimo l'entusiasmo del popolo accorso a dare il benvenuto ed il saluto all'uomo creatore della capitale della provincia del Plata. Lo si volle portare a braccia fin alla sua carrozza, e quando fu in carrozza, trascinarlo a casa senza cavalli. Esagerazioni queste, ma che dicono luminosamente del bene che tutti vogliono all'eminente loro cittadino.

La vita che si vive

È una storiella piccante di due sposini innamorati che subiscono l'influenza di una suocera e madre rispettiva, bigotta della più pura acqua.

In questi giorni adunque « quali colombe dal dolce chiamate », un lui e una lei innamorati si presentano al sindaco e giurano in faccia alla legge d'essere sposi. Fin qui nulla di straordinario, ma mancava la benedizione sacerdotale, alla quale la madre di lei ci tiene più che all'atto sindacale, ma a questa benedizione lo sposo non annetteva importanza; è un'opinione. Tornati dal Municipio, fatto il banchetto, giunse la sera; la sera che generalmente precede la..... notte anche per gli sposini. La suocera soltanto, con l'incubo sul cuore, perchè al matrimonio mancava la benedizione di Dio, non partecipava alla gioia comune, anzi ad una certora, quando tutti i convitati alle nozze se ne andarono con grande consolazione degli sposi, la suocera si pose fra lui e lei in un modo inquisitantissimo; una figlia, senza la benedizione del curato, si doveva considerare ancora come una fanciulla. Figuratevi le smanie dello sposo e le arti persuasive della sposa; tutte fu inutile; la vecchia si mostrava sempre più irresolubile. Ad un certo punto, quando il bicchiere della pazienza fu colmo, lo sposo troncò netta la questione prendendo nelle braccia la suocera, che si dibatteva come uno scolaretto, e portandola nella stanza da letto di lei, che poi chiuse a chiave. Vi lascio pensare le condizioni dello spirito dell'irragionevole suocera!.....

Non pertanto il silenzio si ristabilì nell'appartamento nuziale, ed il dio fanciullo batteva già l'ale per l'azzurra zimera come un celebrone pazzo di gioia. La suocera non s'era data vinta; essa ebbe un'idea e pensò: la Bibbia e i sacri canoni insegnano che chiunque, in casi estremi, può battezzare un bambino, e perchè in casi estremi chiunque non potrà di benedire due sposi? Non c'era da esitare; con uno sforzo la fanatica benedittrice rompe la serratura della porta, va dritta in cucina, prende un secchiello di acqua ed un granatino per le funzioni d'aspersorio, entra nella camera nuziale e, pronunciando non so quale giaculatoria, inaffia gli sposi, che erano già sotto le coltri.

Peribonde, il marito salta fuori dal letto, la moglie *idem* per difendere la madre, e come fa come non fa tutta l'acqua del secchiello va ad inondare il talamo.

E buona notte agli sposi.

E poi dicono, le commedie!.....

***

Stanley *for ever*. È un aneddoto storico della vita di questo principe dei viaggiatori africani, che merita d'essere conosciuto.

Il vero nome di Emilio Stanley è John Rowland, è figlio di genitori poveri di Denbigh, e nacque nel 1841. Stanley non è che un nome di adozione, ed ecco come: giovanetto, John Rowland lasciò l'Inghilterra imbarcandosi per l'America senza una meta designata, così, nelle mani del destino.

Sbarcato a Nuova Orleans, lesse nella vetrina di un droghiere questo avviso: *A boy Wanted* (si cerca un apprendista). Egli entrò.

— Voi avete bisogno di un apprendista?

— Sì, ma che sapete fare?

— Ho una bella calligrafia.

— Vediamo! — E porgendo al giovanotto penna, carta e calamaio, gli indicò un mucchio sul quale si leggeva: H. M. Stanley.

— Scrivete quel nome, — disse il principale.

Soddisfatto della prova, Henri Morton-Stanley — il padrone — trattenne il giovane, che in seguito divenne il suo occhio destro e l'addottò col proprio nome. Ed ecco come John Rowland divenne Enrico Stanley.

Chissà quanti giovani di droghieri hanno il bernoccolo del viaggiatore!

***

La statistica è la mania del presente, ma sarà senza dubbio la scienza dell'avvenire.

Che cosa vi è che sfugga all'occhio attento e vigile di uno statista?

Paolo Bourget, l'elegante romanziere parigino, in uno dei suoi libri instituisce il rapporto degli anni dedotti all'amore nelle varie professioni.

Il calcolo è ingegnoso, e noi lo riportiamo ad erudizione dei lettori:

« Magistrati, giudici, procuratori e notai, 5 per cento; medici, 10 per cento; maestri, 50 per cento; professori, 5 per cento; ufficiali fino al grado di capitano, 90 per cento; id. dal grado di capitano in su, 5 per cento; pittori, 80 per cento; scultori, 50 per cento; architetti, 50 per cento; attori tragici, 50 per cento; attori comici, 99 per cento; negozianti, commessi, 90 per cento; direttori, 20 per cento; padroni di negozio 5 per cento; giornalisti, 90 per cento; autori drammatici, 10 per cento; romanzieri, 10 per cento; agenti di cambio, 5 per cento; banchieri, 1 per mille; capi di Stato, re, presidenti, ministri, 1 per diecimila. »

Quale attività per noi giornalisti!

***

Nelle città principali delle provincie alpine dell'Austria, cioè a Graz, Klagenfurt, Cilli, Lubiana ecc. si sono costituiti dei comitati i quali fanno attiva propaganda per sostituire al saluto borghese di levarsi il cappello il saluto militare colla mano destra.

Si ritiene ciò affatto necessario, specialmente nell'inverno ed adesso in causa dell'*influenza*. Soltanto

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di CHRODON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE TERZA

Leggero come la speranza, egli corse dal padrino, felice di quella occasione di gettarsi nelle sue braccia. Non lo aveva veduto da due giorni, dal giorno in cui, di ritorno da Mouxy, era venuto ad aprirgli il suo cuore. Il comandante era quel giorno disposto all'ironia; aveva scherzato su quel fuoco di paglia acceso in onore della signorina di Boisfréville per illuminare la sua stazione di bagni, ed aveva trattato la fanciulla da Vergine dei ventun giorni... Insomma, aveva dichiarato di non voler prendere sul serio un semplice amoretto. Il figliuccio n'era offeso, il colloquio era finito male, e Lorlay aveva lasciato il comandante malcontento di lui, come egli lo era del comandante. I temporali ripetuti rinfrescano straordinariamente l'atmosfera; Lorlay se ne accorse dall'accoglienza glaciale del vecchio soldato, che lo ricevette senza muoversi dalla poltrona.

— Ebbene, padrino, — disse Pietro abbracciandolo cordialmente, — è dunque in collera col figliuccio che le accoglie come un condannato a morte?

— No, figliuolo mio, non sono in collera, — rispose il comandante, commosso da quella carezza insperata; — ti amo troppo, cattivo testa... Vien qua che ti abbracci anch'io e non dispiatiamoci più... ciò mi fa troppa pena; ho bisogno di tutto il tuo affetto per farmi ascoltare da te oggi.

E aggiunse tirando furiosamente i grossi baffi rossi:

— Ah, mio povero figliolo, che il diavolo porti tutte le donne!... Quale idea d'essertì andato ad innamorare di quella piccina... ve ne sono tante altre al mondo, sacrubleu!...

Lorlay lo interruppe subitamente angosciato.

— M'ha scritto, padrino, — egli disse, — che aveva notizie di mia madre.

— Sì, due lettere, una per te, scocca. Sono incaricato di rimettertele io stesso, e poi, otto pagine per me... otto pagine tutt'altro che gaie... È disperata tua madre... Sai, se vuoi uccidermi... basta, leggi, parleremo poi.

Lorlay fece saltare il suggello in cera, e mentre il padrino riempiva rabbiosamente una pipa egli incominciò a leggere:

« Chagny, 19 agosto.

« Era mia intenzione, mio povero Pietro, di rispondere alla tua lettera con un semplice telegramma di rifiuto, senza discussione, per farti sentire a qual punto tua madre ti biasima. Non posso. Mi è impossibile di trattare come cattivo figlio colui che fu sempre il migliore, il più affettuoso dei ragazzi. Nonostante tutto, voglio credere ad una crisi d'ebbrezza che finirà in fumo. Il tuo buon senso robusto, la tua fiducia in me non hanno potuto sparire così d'un tratto. Essi non sono che velati, ed io mi rivolgo ancora al tuo giudizio colla mia ragione, al tuo cuore colle mie lacrime.

« Inutile di ritornare sulle mie prime osservazioni; riconosci anche tu che il conte di Boisfréville è un « personaggio odioso; non parli della moglie di lui, e il tuo silenzio la condanna. Se avessi avuto a dirne « del bene, non avresti mancato di apprendermelo.

« Dunque il padre non vai nulla e la madre vale « poco. Bella famiglia! Ma tu non vuoi sposarla, la famiglia, e prendi anche il tuo partito di non sposarla senza renderti conto dei pericoli certi in cui esporresti tua moglie offendendola nei suoi genitori. « Nella tua impazienza di isolarla e per rispondere « alle mie preoccupazioni più gravi, tu mi presenti « quella fanciulla in slanci di fervore, di cui non sospetti la sincerità, ma l'origine fittizia. V'è per le « donne, te non sai queste cose, figlio mio, due specie « di religione: l'una prende la sua sorgente in *Dio* « e vivifica silenziosamente tutti gli atti, tutte le espansioni dell'anima; l'altra, nata dall'amore, si espande in effusioni appassionate e va a perdersi « o a confondersi nella sorgente umana. Le manifestazioni della prima sono della pietà, la seconda non è che febbre devota. Si può qualche volta venir ingannati dalle apparenze.

« Sì, l'amore basta a trasformare un cuore, a far germogliare in esso dei sentimenti che possono dare l'illusione di principii generosi; disgraziatamente così non è nè profondo, nè duraturo. È come quei bei fiori di cui si rivestono in primavera certi arbusti spinosi. Se viene un po' di siccità, addio i bei rami fioriti e profumati!... l'arbusto selvaggio ricomparisce povero, nudo, sterile...

« Non vi sono brutti visi sotto al velo bianco delle giovani spose: disgraziatamente l'incantamento cade con esso, se non scopre una vera bellezza materiale. Così è della bellezza morale; l'amore può simularla per qualche tempo, ma presto o tardi la natura primiera, la razza, l'educazione si mostrano... delusione crudele!

« Ecco perchè soltanto il passato del tuo idolo mi pare veramente sincero, e quel passato mi piace poco, e non mi permetto di vedere nella signorina di Boisfréville quella pura vittima della fatalità di cui tu difendi l'innocenza. A mio avviso, « è perfettamente colpevole e responsabile.

« Ma come! Ecco una fanciulla di vent'anni che « uscisce ogni giorno, impassibile, alla preparazione, alla esecuzione degli atti più spregevoli per una coscienza cristiana; ella vede tutto, ella sa tutto, ed « in dovresi proclamarla irriprovevole? Io dovrei, come te, approvare il suo atteggiamento passivo, in nome della sommissione femminile e di non so quale rispetto figliale!... No, il rispetto figliale, se deve sopravvivere a tutte le prove, non è punto obbligato di subirle con una stupida inerzia; l'affetto dei figli ha il diritto di essere intelligente, attivo, e, la Dio mercè, la sommissione femminile non va, nei nostri costumi, fino all'impassibilità completa.

« Senza mancare al padre, la signorina di Boisfréville aveva il dovere di allontanarlo dalla cattiva « strada, per la quale lo vedeva avviato. Ella doveva, colla sua bontà e colle sue carezze, prendere un tal posto nel cuore di lui, che egli non potesse più avere il coraggio di umiliarla con una cattiva azione. Ella è colpevole, te lo ripeto, perchè è anche far male il non far nulla per impedirlo. Ed ella poteva, per lo meno, tentare di impedirlo. La donna ha mezzi così potenti per attirar l'uomo dove ella vuole!... è così forte colla sua debolezza e colla sua pazienza!... egli è così disarmato di fronte alla sua tenerezza! Ah! lo vedo oggi, una sola cosa ci è difficile: la lotta contro un'altra donna come noi!

« L'impresa, lo so, era delicata ed ardua, ma quanto elevata! quanto degna di tentare una vera donna! Ella non ha fatto nulla, lo dici tu stesso; ella ha trovato più comodo di tacere, di non turbare la sua tranquillità, oppure il senso morale le è mancato per comprendere. Nell'uno e nell'altro caso la sua attenzione è una vera complicità che la condanna. Guai a quelle donne che abdicano la loro nobile influenza in quest'ora in cui tanta cose in Francia, ed i caratteri, anche più delle cose, sembrano scendere per una china fatale! Non abbiamo noi missione di consolare, di rialzare l'uomo debole o scoraggiato? Abbiamo dimenticato che la donna, per due volte, hanno salvato la patria perduta, e non siamo più del paese di Giovanna la *Lorraine*?...

« Sono tutt'altro che disposto a scherzare, puoi immaginarlo, per rimproverare alla signorina di Boisfréville di non aver battagliato colla lancia in pugno, o discusso di politica col padre. Non è quello affar nostro; noi abbiamo un'azione più alta, puramente morale. Figlia o moglie, l'uomo, grande o piccolo, è sempre un po' nostro fanciullo. Noi siamo nate madri. Educare è nostro sacro compito, e non abbiamo bisogno di aver vent'anni per tentar di compierlo.

« E poichè ho già scritta la brutta parola *politica*, lasciami rispondere ad una osservazione della tua lettera.

« Sono del mio tempo, amico mio, e punto retrograda; non guardo indietro nel secolo passato. Le opinioni create dalle diverse forme di governo io le rispetto tutte. Non divido la Francia che in due « partiti: le persone oneste e quelle che non lo sono. « E per queste ultime intendo sovratutto quelle che « cercano di annientare nel cuore dei disgraziati la « suprema speranza, senza la quale la bestia umana « sarebbe ben stupida di non ritornare alla

i cappellai non vogliono saperne di questa innovazione, la quale renderebbe più durature i cappelli e quindi ne diminuirebbe la vendita.

Non devono essere solo i cappellai contrari a questa nuova forma di saluto, ma anche i medici.

Ad ogni modo la cosa va; e d'ora innanzi le strade si trasformeranno in piazza d'armi; dove, incontrandosi due amici, il primo a salutare dirà:

— Saluto colla mano destra....

E l'altro: *sinol*

— Duel

***

È sorto un conflitto tra Ninetto e suo padre, a proposito di una clamorosa trombetta di latta.

— Papà, me la compri?

— No, figlio mio, fa troppo chiasso.

— Ma io la suonerei solamente a pranzo.

Il babbo, con voce sentenziosa:

— Quando si mangia non si suona.

Passa a meditazione di Ninetto, il quale dice poi con accento irresistibile:

— Comprala, papà! la muoverò soltanto quando tu dormi.

A per tutti.

REATI E PENE

Suocero e genero.

(Corte d'Appello di Torino).

Ghigo Andrea, di Mondovì, ebbe un giorno la mala idea di prender moglie e di ritirarsi a vivere col suocero, un vecchio ottantenne irascibilissimo, ed una suocera che era tale in tutta l'estensione del termine.

Con tali genitori la figlia non poteva essere che rabbiosa anche lei.

Erano poveri e vivevano in una sola stanza, irritati dalla miseria e sempre in questioni fra di loro.

Data una posizione simile, al Ghigo non restava che cercare una bell'acqua limpida ed affogarsi; ma il poveretto non ne ebbe il coraggio, e da ciò il cumulo di disgrazie che gli sopravvennero.

Una sera, nel 16 agosto, quando i quattro della famiglia riposavano, Ghigo fu preso da un accesso di tenerezza per la moglie e le si appressò; ma lei gli diede di scostoni. Egli accampò i suoi diritti maritali; ma lei rispose invocando il diritto naturale di dormire. Di lì un battibecco che svegliò il suocero, il quale, furente perchè l'avevano svegliato, balzò dal letto e, armatosi di un randello, si avventò contro il genero dicendo che voleva calmargli a randellate gli spiriti bollenti.

Ghigo, a quell'assalto inatteso ed improvviso, si difese. Strappò il bastone di mano al vecchio, mandandolo, con la violenza di quello strappo, a gambe levate.

In seguito a quella caduta il vecchio dovette porsi a letto, e tre giorni dopo morì.

I medici dichiararono che era affetto da marasma senile, affermando che era possibile che la caduta ne avesse affrettato la morte.

Ghigo Andrea venne imputato di omicidio involontario.

Il Tribunale di Mondovì lo condannò a sei mesi di carcere e 500 lire di multa.

La Corte d'appello di Torino confermò la sentenza.

Presidente, cav. Croce; P. M., cav. Borsarelli; difensore, avv. Rossi.

La sera del 24 corrente moriva in Torino l'ingegnere **Vincenzo Beltrandi**, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, capo-ufficio al Museo Commerciale.

Fu un'anima buona, ebbe cuore eccellente ed il delicato sentire dell'artista. Amantissimo dell'arte del disegno, diede fin da giovinetto alcuni modesti saggi, che furono giudicati degni di lode.

Compiuti gli studi nella Scuola d'applicazione fra gli ingegneri della nostra città, si dedicò con predilezione a quelle parti della scienza del costruttore che più s'accoppiano coll'arte. Compagno ad operai all'Esposizione universale di Parigi del 1878, fece studi speciali col miglior modo di esporre gli oggetti che raccolse in una monografia ed in una serie di bozzetti che sono ancora esposti nelle sale della Società promotrice dell'industria e che gli tornarono di grande lode. Mandato dal Governo e visitare alcuni fra i principali Stabilimenti industriali di Francia e Germania; chiamato a reggere la cattedra di ornamentazione industriale nel Museo Industriale della nostra città in sostituzione del prof. Massanti, prestò opera che fu giudicata realmente efficace.

Da pochi anni era stato nominato capo-ufficio al Museo Commerciale presso il Museo Industriale. Nel nuovo ufficio non tralasciò cure e lavoro perchè la novella istituzione potesse degnamente corrispondere alle speranze del Governo e del Paese. Coadiuvato dalla sapiente Direzione del Museo Industriale, in breve tempo diede al Museo Commerciale un indirizzo pratico, ne ordinò ed ampliò le collezioni per guisa da dargli un degno posto fra gli altri istituti consimili nazionali e stranieri. Fu assiduo collaboratore della *Gazzetta Piemontese* per la parte tecnico-industriale, e la raccolta del nostro giornale contiene molti articoli assai pregiati che il povero Beltrandi ci volle favorire.

Buono, affabile, amorevolissimo, non destò rancori, non suscitò invidie: inspirò affetti sinceri.

Alla desolata consorte Lorenza Valerio, la quale, nata di famiglia che diede all'Italia uomini che per essa lavorarono e soffrirono, non è nuova al dolore, ed a quell'angioletto di bambina che il povero Beltrandi amava di affetto vivissimo, sia di conforto il pensiero che la memoria di lui durerà carissima presso gli amici tutti che degnamente ne apprezzarono il versatile ingegno ed il cuore gentile.

Risveglio socialista tedesco.

Telegrafano da Berlino:

Le grandi riunioni dei socialisti continuano, ed i capi del partito, Bebel, Liebknecht e Singer, ne sono gli oratori principali. Pare pertanto che in molti collegi di Berlino essi non abbiano più bisogno di fare tanta propaganda essendo assicurata l'elezione dei loro candidati. Così nella quarta circoscrizione l'elezione di Singer è assicurata. Tuttavia l'on. Bebel ha fatto a questo proposito un discorso che fu molto applaudito. Nella terza i conservatori ed i nazionali-liberali non hanno potuto accordarsi sulla scelta di un candidato, ciò che faciliterà il compito al candidato socialista tappezziere Wielberger.

NOTIZIE ITALIANE

LODI. — (*Nostre lettere, 24 gennaio*). — (*Ridevia*). — **Esequie dei funerali del principe Amedeo.** — L'imponente dimostrazione d'affetto e di riverenza che in questa infausta circostanza la patriottica Torino diede alla cara persona del Re ed a tutti i componenti della Famiglia Reale ha commosso profondamente i Lodigiani, i quali, allorchè il principe Amedeo, che ora tutta l'Italia piange l'immatura perdita, venne ad ispezionare questo reggimento di cavalleria, lo accolse con quell'entusiasmo e con quella dimostrazione di riverente amore che ogni buon lombardo nutre per l'illustre Casa regnante.

La morte dell'illustre Principe venne pure commemorata con commoventi parole ai 157 studenti di questa R. Scuola tecnica Paolo Gorini, a nome dei quali e del corpo insegnante inviarono la più sincera condoglianza alla desolata vedova.

— **La salute pubblica.** — Questa salute pubblica è sempre minacciata dai peggioramenti climaterici; nel due Ospedali Maggiore e Fissiraga non v'è più un letto disponibile, e la mortalità cresce perchè l'influenza prende caratteri maligni ed il più delle volte si cambia in polmonite. La carità cittadina però non è sorda alla miseria del popolo bisognoso, pel quale si sono aperte le Cucine economiche.

BRESCIA. — **Padre e figlio travolti dal treno.** — Un cantoniere presso la stazione di Brescia, uditi i segnali dell'arrivo del treno merci 1139, proveniente da Verona, era uscito dalla casa cantoniera per fare i segnali di via sgombra. Un suo bambinetto di pochi anni era dall'altro lato del binario.

Vedendo il treno sopraggiungere sbuffante, il fanciullo volle ritornare in casa. Corse per attraversare la via ferrata, ma inciampò in una lungarina e cadde, mentre la macchina sfiorò quasi addosso.

Il padre, inorridito, con un grido terribile si slanciò sul binario per salvare il piccino. Il macchinista, vista la scena, tentò inutilmente di frenare il treno. La macchina urtò i due corpi e li travolse sotto le ruote, abbandonandoli poi sul binario orribilmente straziati.

Padre e figlio furono portati all'ospedale. Il figlio morì nella sera ed il padre è moribondo.

PADOVA. — (*Nostre lettere, 26 gennaio*). — (*R.*) — **Una commemorazione del principe Amedeo.** — Il nostro prof. Molineri, che aveva ricevuto l'incarico di rappresentare l'Associazione pavese ai funerali del Principe e non potè farlo perchè indisposto, accettò l'invito dell'Associazione medesima di tenere nel trigesimo della morte la commemorazione di Amedeo. Il prof. Molineri ha lasciato qui un vivo ricordo della sua conferenza su Carlo Alberto e non v'ha dubbio ch'egli saprà farsi nuovo e grandissimo ancora parlando del discendente di quel Re.

ARTI E SCIENZE

Il "Lohengrin" al Teatro Regio.

Premetto che noi dire dell'esecuzione di un'opera di Riccardo Wagner — sia pur questa *Lohengrin*, *Tannhäuser* od anche *Vascello fantasma* — parmi impossibile prescindere da quello che fu per il maestro l'ideale dell'opera, ideale da cui tutto egli fece derivare un sistema che logicamente si riverbera su ciascuna parte della concezione non solo, ma estendesi sull'interpretazione di essa.

Quindi quella bontà d'esecuzione musicale che parrebbe e potrebbe realmente, almeno fino ad un certo punto, bastare trattandosi d'uno di quei tanti lavori che sono tutto un trionfo della musica, come arte quasi per sè stante e del convenzionalismo scenico, non basta qui, perchè come nell'opera teatrale wagneriana — chiamasela così tanto per intenderci — *la poésie, la musique, l'action et les décors sont combinés en vue d'un effet commun*, così nell'esecuzione ciascuno di questi elementi deve avere la sua parte egualmente importante, e la messa in scena e l'espressione drammatica e l'azione debbono tenere nell'economia generale dello spettacolo — pur restando ciascuna entro il suo limite — un posto non inferiore a quello concesso alla musica.

Ora piacemi subito notare che nel *Lohengrin* udito ieri sera la parte scenica fu, più che decorosa, ricca addirittura, che d'ogni particolare si tenne il debito conto, che nei cori potenti movimento e quasi direi interesse per l'azione che veniva svolgendosi sotto i loro occhi, che gli scenari parvero, come sempre, degni di lode, che soltanto madonna luna ne fece una delle sue, e non una puntualità a tutta prova, mostrandosi soltanto al momento preciso in cui Elsa compariva, scomparendo con l'allontanarsi di lei dalla scena, con prova di ben poco rispetto del vero. Inezia, se vogliamo, ma appunto perchè tale, facilmente evitabile, non fosse'altro che in omaggio alle teoriche wagneriane sulla verità in teatro.

Maggiori riserve voglionsi fare per i principali esecutori. Francesco Vignas interpretava la parte di *Lohengrin*. La voce del Vignas ha un timbro cui conviene alquanto assettarsi. Dapprima appare come mancante di pienezza, di pastosità, direi quasi di rotondità. Poi la dolcezza nell'emettersi, l'arte nel modularla, lo sdegno d'ogni plateale mezzuccio, il metodo di canto ci persuadono che innanzi ci sia un non volgare artista. Ma il *Lohengrin* quale è reso dal Vignas, ricorda troppo e sempre gli splendori del San Graal. Apparizione mistica e quasi divinizzata dalla pietosa impresa che viene a compiere, poi dall'amore di una pura fanciulla ben comprendo nel primo e nella seconda parte dell'ultimo atto la nobile calma e la fiera sicurezza del più cavaliere dei — piena la mente de' sacri ricordi di Monsalvato — non giunge ad interbidare la purezza del pensiero il soffio delle umane passioni, atre diffondentesi all'intorno fra il brago di calunniose accuse.

Ma *Lohengrin* alfine ama: l'amore non è umano, e qui il Vignas parmi dimenticare che il carattere generalmente elevato del fine propostosi dal personaggio wagneriani e l'istruzione poetica non devono prevalere nella rappresentazione della vita in ciò che questa ha di essenzialmente umano, d'eternamente comprensibile e che meglio, secondo le dottrine del maestro, si rispecchia nella leggenda, la quale, libera da ogni contingenza od accidentalità storica, meglio comprende ciò che un'epoca od una nazione hanno di permanente umano (lettera a F. Villot). Perciò vorrei che nel secondo atto e più nella prima parte del terzo il Vignas lasciasse un più largo campo all'elemento puramente umano e forse infondendo nella sua parte maggior anima per virtù di efficaci contrasti anche esteriormente avvantaggerebbe il suo canto.

Figura un po' scialba mi parve sempre quella di Elsa, nè certo la signorina Serra seppe dare alla sua parte quel rilievo che dava ad esempio la Kupfer Berger. La signorina Serra è pressochè esordiente, ed all'ansia, ben naturale d'altronde, voglio attribuire il tremolio della voce. In qualche punto mi piacque per dolcezza e delicatezza; in genere mi parve incolore il modo di fraseggiare, donde una certa monotonia. Abbastanza buona nel medio e nel basso registro, la voce della signorina Serra è debole negli acuti, e negli acuti, così da dover eliminare qualche *la* e *la* bem, nel 2° atto mi parve deficiente la voce della signorina Orrini, artista efficace in più d'un punto, eziandio per interpretazione scenica (non esente qua e là da una punta di convenzionalismo). Peraltro alla parsimonia della voce vorrei corrispondesse una maggiore omogeneità fra i diversi registri.

Faticosa ed ingrata parte è quella di Telramondo; difficile l'ottenere per essa grandi effetti ed applausi. Il tristo e debole complice dell'infelice Ortruda trovò un efficace interprete nel Devriès, l'artista intelligente e ricco di mezzi vocali che giustamente avevamo già apprezzato negli *Ugonotti*.

Un buon Enrico l'Uccellatore il Belmardi ed un ottimo Araldo lo Stricco-Palermini, che alla bontà dei mezzi vocali aggiunge nobiltà di portamento, correttezza e precisione di esecuzione.

Ed ora che dirn della parte orchestrale, vera sinfonia che accompagna e commenta il dramma, vera sinfonia luminosa, come disse il Jullien, che avviluppa l'azione ponendone in rilievo ogni minimo particolare?

A parte un po' di deficienza nella fusione completa dei legni col quartetto d'archi — fusione che, ad esempio, trovai quasi sempre perfetta nella orchestra francese — la massa orchestrale diretta dall'egregio Mascheroni si distinse per accuratezza di colorito, per insieme, per vigore, onde può ben dirsi, accogliendo in parte il motto del Grétry, che la bellezza della statua in orchestra fece dimenticare qualche imperfezione del piedestallo sulla scena.

Ed un encomio è pure dovuto ai cori, cotanto difficili in quest'opera, ed al M° Nepoti, che li istruì.

A chi poi abbia vaghezza di conoscere l'esito dello spettacolo dirò che assistevo un pubblico abbastanza numeroso, che gli applausi irruppero frequenti, se non sempre calorosi e da tutti condivisi, e che di tre pezzi — dei due preludi e del racconto di Lohengrin, detto con grande fierezza e senso d'arte — si volle il bis.

Quindi applausi toccarono l'Araldo e Telramondo per i primi ed applaudita fu la preghiera; a sipario calato due volte dovettero comparire gli artisti all'onore del proscenio e la seconda volta con essi il Mascheroni; nel 1° atto piacquero i due duetti fra Telramondo ed Ortruda e fra questa ed Elsa, e nuove acclamazioni si furono al calar del telone; nel 3° furono applauditi la Serra ed il Vignas, e poi, come dissi, quest'ultimo dovette concedere il *bis* del racconto.

Ora su questo cattivo vezzo del *bis* vorrei insistere volentieri ora che la Commissione teatrale meglio di me sa quale sconcio esso sia e come ormai sieno in tanti teatri assolutamente proibiti, e vorrei anche domandare se proprio si creda il pubblico ancora così ribelle a mandar già intero il *Lohengrin*, che non si dia mezzo d'udire una buona volta l'opera nella sua integrità.

Ma poichè i *bis* solleticano l'amor proprio degli artisti ed i tagli operati sono un po' frequenti nel secondo atto, ma fortunatamente brevi, così non voglio neanche in ciò andar contro quella corrente davvero ottimista che invasa dominava.

Intanto anche questo parve un successo assicurato, e possiamo attendere con fiducia, bene ripromettendocene, la *Loreley*, di cui sono già cominciate le prove.

E. FERRETTINI.

I Barbarò di Girolamo Rovetta. — Il nostro corrispondente milanese ci telegrafa in data 25, ore 12,35 sera:

« Ieri sera la Compagnia di Ernesto Novelli ha rappresentato una novità che destava grande aspettazione: *I Barbarò*, dramma in un prologo e quattro atti di Girolamo Rovetta. *I Barbarò*, come dallo stesso titolo è ricordato, non è lo svolgimento drammatico di uno dei tipi principali del romanzo di Pompeo Barbarò, che dal posto di portinaio che tenne nel 1856, riesce a salire, servendosi d'ogni mezzo, nel 1866 all'onorifica carica di deputato. Il prologo succede nel 1856 in casa Alamanni; gli altri atti si svolgono a Villa-Gardiana, proprietà della quale il Barbarò è stato amministratore.

« Questo dramma ebbe sorti variabili, passando da un successo di entusiasmo a freddezza marcata. Il prologo destò unanimo approvazione, provocando due chiamate all'autore. Nel primo atto indubbiamente la scena tra la protagonista e la prima attrice avrebbe suscitato applausi ove l'interpretazione da parte di quest'ultima non avesse lasciato alcunchè a desiderare. Il secondo atto passò sotto silenzio. Nel terzo, grandi applausi alla fine.

« Il quarto atto produsse viva impressione; il finale non venne accettato, onde l'applauso rimase soffocato. Questo nuovo lavoro del Rovetta suscita vivaci discussioni. Accanto ai demolitori, che pur riconoscono la potenza artistica di alcune scene, vi sono gli apologisti convinti, i quali presagiscono al *Barbarò* migliori successi, specialmente se l'autore vorrà mutare il finale dell'ultimo atto.

« Il Novelli fece del protagonista una vera creazione. Gli altri fecero del loro meglio per secondarlo. »

Il concorso internazionale di musica di Valenza. — Dall'animo scrittrice signora Carlotta Ferrari da Lodi riceviamo una cartolina che ci affrettiamo di pubblicare.

« Bologna, 29 gennaio.

« *Egregio signor Direttore*,

« La prego a voler dar luogo nel riputato suo giornale alle seguenti notizie riferentisi all'esito del gran Concorso internazionale di Valenza: il premio da me conseguito per l'*Inno a Santa Cecilia*, non solamente è l'unico stabilito per questa competizione dal Consiglio direttivo di quel Conservatorio, ma l'unico alunni di tutto il Consorzo, non essendo stati assegnati se non diplomi di merito per gli altri componimenti vittoriosi nella gara aperta dalla Giunta, e appartenenti quasi tutti al genere strumentale a tenore del relativo programma. Per l'*Inno di Santa Cecilia*, oltre l'unico premio da me riportato, fu distinto anche un *accessit* e un'*encaecole mansione*. Se l'*accessit* scocciò all'egregio Tedeschi, ne ho piacere. Veggo ora dal programma che un altro premio, consistente pure in un *oggetto d'arte*, veniva assegnato al miglior pezzo per violino e piano-forte. Questi due premi sono giudicati col titolo di *straordinari*, mentre gli altri consistenti in diplomi sono chiamati *ordinari*. Rilegando il programma veggo che mentre vi è un accessit, nè encaecole mansione per l'*Inno a Santa Cecilia*, ma solo il *premio* da me conseguito. Per farlo annunziare lo aspettavo forse fatta la distribuzione dei premi; ma fu sospesa per il grippe molto diffuso a Valenza. Mentre anticipatamente la ringrazio, godo porgerle l'attestazione della mia stima. Sua devotissima »

« *Carlotta Ferrari* da Lodi.

Ancora la piccola « Guida di Torino. » — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Mercoledì 22, leggendo il suo pregiato periodico, mi cadde sott'occhio l'articolo col quale era annunziata la stampa della guida « Torino » e suoi dintorni » col *tipi Eredi Botta*, ed *Editore Pietro Baffetti, via Po*, 27.

« Essendo ciò alquanto erroneo, noi per amore della verità teniamo a dichiararle che l'edizione è di nostra esclusiva proprietà, e che il sig. Pietro Baffetti ne è semplicemente il distributore.

« Le saremmo oltremodo grati se volesse rendere noto al pubblico che l'editrice della piccola guida tascabile è la Ditta sottoscritta e non altri, e prova ne sia che il libretto, sulla coperta, porta la scritta « Guida Eredi Botta. »

« Persuasi del favore, che ne anticipiamo i più sentiti ringraziamenti, e pregandola a scusarci del disturbo, con tutta stima la riveriamo.

« *Brunerj e Orsa.* »

Gazzetta Letteraria. — Sommario della materia contenuta nel N. 4, di sabato 25 gennaio:

Per la morte di Amedeo Duca d'Aosta, di *Corrado Corradino* (versi).
Il Carteggio politico di M. A. Castelli, di *Luigi Sylos*.
L'Oceano; Il pioppo, di *A. Belluso* (sonetti).
Tavola e cucina nel secolo XVI, di *Angelo Solerti*.
Rezzina, di *Stanislao Carlevaris*.
Bibliografia.
Giacchi — Scacchi.

CRONACA

L'industria del legno curvato.

Da alcuni anni introdotta in Ungheria, quest'industria ha preso rapidamente un larghissimo sviluppo, e dappertutto, oramai, si vedono dei mobili fatti con questo sistema, specialmente le sedie, le quali, per la loro arrotondata e graziosa forma e la grande leggerezza, sono adattatissime per le ville, come altresì in città per i giardini, le anticamere, gli alberghi, caffè e birrarie.

È difatti un'idea molto pratica quella di utilizzare il legno curvandolo invece di tagliarlo in tutti i sensi, e questo sistema di operare, limitato dapprima agli usi del mobilio, tende a generalizzarsi.

Ed è così che si fanno già ora delle ruote da carriolo e da vetture in legno curvato, le quali costano meno care di quelle fatte coi procedimenti ordinari.

Tutti i legni duri, come la quercia, il faggio, il carpino, l'olmo, ecc., sono suscettibili di essere curvati, ma si adopera quasi esclusivamente il faggio rosso (*Fagus ferruginea*), il quale si trova in massa nelle foreste dell'Ungheria, e che prima non aveva altro valore se non quello di legno da ardere.

Ecco, del resto, il modo, abbastanza semplice, con cui si procede: si sega il legno nel senso della lunghezza in correntini quadrati di 4, 5 e 6 centimetri o più di lato, che si arrotondano al tornio, secondo gli oggetti da fabbricare. Lo si sottomette in seguito, durante quindici minuti, all'azione del vapore surriscaldato in recipienti chiusi ermeticamente. Sotto l'influenza del calore umido, il legno diventa malleabile, e basta la forza dell'uomo o di macchine poco complicate messe alla mano per far seguire dal legno i contorni d'un modello in ferro, comunque si siano capricciose le forme.

Così manipolato, il legno è posto in un essiccatoio assieme al modello, al quale è fissato col mezzo di pinzette, e l'essiccazione dura due, tre, fino ad otto giorni, secondo le dimensioni dell'oggetto e la forma del disegno.

Quando è compiuta l'essiccazione, si stacca il modello, e il legno conserva per sempre la nuova forma che gli è stata data. Non rimane più allora che da lisciare, commettere, colorire e verniciare le diverse parti per avere i mobili che tutti conoscono.

Sempre avanti.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 23 gennaio 1890.

Diede atto accettare cav. Luigi Belli l'incarico della corona in bronzo da deporsi a nome della Città di Torino sulla tomba di S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, a Superga.

Mandò proporre al Consiglio comunale di assentire alla cancellazione di ipoteca inscritta a garanzia dell'attuazione di opere di risanamento, che risultano effettivamente eseguite.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere le ragioni del Municipio quale convenuto in due giudizi.

Approvò la spesa ordinata dal sindaco per la distribuzione di sigari ai marinai venuti a Torino ed acquartierati in locali municipali.

In osservanza di decreto prefettizio, mandò versare nella Cassa depositi e prestiti le indennità peritate per la sistemazione d'un tratto della strada comunale obbligatoria Torino-Superga-Baldissero.

A richiesta d'industriali e proprietari di stabili nella regione Lungo Dora, annuì alla distomazione provvisoria del tratto del corso Firenze compreso tra il ponte Mosca e la via Bologna.

Ammise la maggiore spesa di L. 2904 03, riconosciutasi necessaria per opere di difesa alla sponda del torrente Stura, attigua al caro suscidiario della Cernaia.

Ordinò la riparazione di canale municipale attraversante una proprietà privata sulla falda a giorno del Monte dei Cappuccini.

Approvò il prospetto delle variazioni occorse allo stato degli affittati pel 4° trimestre dell'anno 1889.

Assunti, colle debite riserve, al pagamento della quota di L. 5980, imposta, in base al riparto del Consiglio provinciale, al Municipio di Torino per concorso nella spesa del servizio forestale per l'esercizio 1890.

Conchiuse accordi per la continuazione dell'affittamento di locali ad uso di caserma delle guardie municipali in via Thesauro, N. 8.

Trattò inoltre di 15 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Comitato permanente nazionale per le onoranze alla Famiglia Reale. — Questo Comitato, in sua seduta del 21 corr., nell'intento di onorare la memoria del rimpianto principe Amedeo Duca d'Aosta, oltre all'aver accompagnata la salma a Superga, deliberò:

1° Che il Comitato porti il lutto al braccio per un mese;

2° Che ogni anno all'anniversario della morte la bandiera venga esposta abbrunata;

3° Farsi la commemorazione il 21 giugno a. c., anniversario del quadrato di Custoza;

4° Concorrere alla sottoscrizione per un monumento colla somma di L. 20, inviando tale somma alla *Gazzetta di Torino*, alla quale si crede l'iniziativa della sottoscrizione;

5° Aprire una sottoscrizione pubblica per deporre una corona di ferro battuto sulla tomba dell'amato e popolare Principe il 20 settembre a. c., anniversario della breccia di Porta Pia.

In omaggio alle deliberazioni prese dal Comitato, la sottoscrizione per la corona ferrea verrà immediatamente aperta a mezzo di libretti che saranno inviati a domicilio.

Condoglianze e rappresentanze per la morte del Duca d'Aosta. — Riceviamo:

— Il comm. Rattazzi ha inviato il seguente telegramma di risposta alla presidenza del Consiglio Provinciale di Cuneo.

Presidente Consiglio Provinciale Cuneo,

Augusti Sovrani, Principe di Napoli ringraziano vivamente colesto onorevole Consiglio provinciale dei sentimenti e voti coi quali partecipava così affettuosamente al dolore della Reale Famiglia.

Pel ministro: *Rattazzi*.

— *Associazione generale di M. S. delle operaie di Torino*. — L'Associazione generale delle operaie, in seguito alla grave sventura toccata alla Real Casa di Savoia per la morte del Principe Amedeo Duca d'Aosta, in segno di lutto sospese la seduta di domenica 26 corrente inviando due lettere di condoglianza, una a S. M. la Regina quale presidente onoraria, e l'altra a S. A. I. e R. la Principessa Letizia vicepresidente onoraria.

In segno di lutto non avrà poi luogo il pranzo del cambio di Direzione.

— La Giunta di vigilanza ed il Collegio dei professori dell'Istituto tecnico G. Sommeiller di Torino hanno fatto pervenire a S. M. il Re un indirizzo di condoglianza.

— La *Società di M. S. fra uscchi e persone di servizio* presa per essa parte al vivo dolore della non mai abbastanza rimpianta perdita del principe Amedeo duca d'Aosta. Una rappresentanza di nove membri della Direzione intervenne con bandiera all'accompagnamento funebre.

— Mandarono, per la morte di S. A. R. il Duca di Aosta, condoglianze al sindaco di Torino i Comuni di Pricia, San Donato di Nizza, Brichersasio, Champdepraz e l'Unione operaia *indipendente* di Torino.

— Ai funerali di S. A. R. il Comune di Desenzano sul Lago era rappresentato dal prof. Vincenzo Papa, e la Società operaia di M. S. di Carignano dal suo presidente.

— La *Società reale di patronato dei giovani minorenni liberati dalle case di correzione e di pena* mercoledì 23 corrente prendeva pure parte all'accompagnamento funebre del nostro compianto ed amato principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta.

Beneficenza. — La Direzione del Collegio degli Artigianelli si prega di rendere pubblica grazie alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, sede di Torino, della somma di L. 50 anche in quest'anno elargita a favore del pio Istituto.

Fra ex-bersaglieri. — Nel 1886, ricorrendo il 50° anniversario della fondazione dei bersaglieri, si costituì in Torino una Società fra coloro che appartennero a quel glorioso Corpo.

Nel 1887 sorse un altro Sodalizio dello stesso genere avente per scopo il mutuo soccorso.

Le due Società, che già contavano discreto numero di soci cadauna, il giorno 24 novembre decorso si riunirono in assemblea generale, e mediante l'opera efficace e solerte d'una Commissione appositamente composta dei signori cav. Debenardi, E. Colonna, Gatti, Zobianco ed altri venne assodito il voto di molti, quello cioè di fondare in una sola *Associazione* le due già esistenti.

Il nuovo Sodalizio, col titolo *Associazione Generale fra ex-Bersaglieri con mutuo soccorso*, tiene oggimai uno dei primi posti fra le Società ex-militari in Torino.

Tutti gli ex-bersaglieri possono far parte di detta Associazione e fruire, con tenue quota mensile, dei benefici della Cassa mutuo soccorso e di quella pensione nella vecchiaia.

I locali dell'Associazione, situati in via Maria Vittoria, 17, piano primo, servono di ritrovo per i soci, scambiandosi così e comentando viepiù fra di loro i vincoli di solidarietà e fratellanza acquisiti indossando la invidiata divisa del bersagliere.

La quarta Società sorgerà domenica 26 corrente, alle ore 8 1/2 pom., commemorati i caduti di Santi e Degati per cura dell'egregio consocio avvocato Abramo Levi.

Le consorelle militari riceveranno apposito invito per prenderci parte con rappresentanza.

Ladri disturbati. — Verso le ore 4 1/2 ant. di ieri, ignoti ladri, mediante scasso della porta, tentarono di penetrare nel negozio di Melgandino Difendente, salumaio in via Madama Cristina, 25, ma disturbati, abbandonarono la loro impresa.

Un ferimento. — Verso l'una ant. d'oggi tal Salari Enrico, d'anni 34, sarto, veniva ferito di coltello ad opera di tal Degiorgis Antonio, d'anni 19, prestinaio, che venne poco dopo arrestato dagli agenti di P. S. unitamente a certa Esposito Marianna, donna di malaffare, complice nel ferimento stesso. La ferita del Salari fu giudicata guaribile in giorni trenta.

Arresti. — C. Giuseppe, fabbro, perchè autore di ferimento, guaribile in giorni dodici, commesso ieri a mezzogiorno a danno del pittore garzone Offmann Chiaffredo, e due individui per disordini.

Lesioni — distrazioni di una fanciulla. — La signora Milleto Giovanna vedova Calcagno, abitante in via Barbaroux, N. 37, raccontò ad una guardia municipale che nel mattino di ieri stesso una sua fantesca a nome Romanetti Angela, d'anni 19, da Vià, da nove giorni soltanto al suo servizio, aveva abbandonata la casa portando seco un orologio d'argento, uno scialle ed una sottana, in tutto per l'importo di lire 30, circa e non si era fatta più vedere, pensando con ciò anche la chiave di casa. Ciò crediamo abbia portato via la Romanetti per distrazione, come per distrazione non è più tornata. La signora Milleto fu indirizzata alla Questura.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 18 al 25 gennaio:

Marino Paolo, operaio, con Villata Teresa, operaia.
Merlo Carlo, fiochista » Marchisio M., tessitrice.
Agostti Roberto, cocchiere » Oddone Carolina.
Pellino Pietro, magazz. » Comoglio C., orlatrice.
Reputati A., ing. metalli » Peraso Camilla.
Bristore Giovanni, vetraio » Ferrero Ferreri v. Pons.
De Lisi G. B., guardia P. S. » Splendori Luisa, sarta.
Guerini Pietro, possidente » Vercellino Emilia.
Banchieri Luigi, impieg. » Perinando Teresa, ombr.
Sonaglia Michele, panatt. » Beltramo Luigia, trap.
Brillada Felice, caffettiere » Ferrero M., domestica.
Bernardi Abramo, bracc. » Fra Antonietta.
Rostagni, ten. guardie fin. » Gabinio Eugenia.
Valle Secondo, calzolaio » Bottiglia Olimpia.
Rocchietti Angelo, neg. » Costa Margherita, sarta.
Rampone G. B., imp. ferr. » Costa Teresa, cont.
Fenoglio Fortunato, pens. » Scacciotti Rosa, sarta.
Emmanuel Battista, cont. » Boietto Rosa, contadina.
Bourgeois Costantino, tint. » Napione Erm., maestra.
Chiettolini Ulderico, imp. » Salardi Anna.
Barucco Federico, muratore » Gavazza Ernesta, piem.
Mattia Pietro, possidente » Bosco Maria, margara.
Gallea Carlo, muratore » Grigio Clemente, cont.
Goletto Giovanni, imball. » Parachini Giulia, cam.
Secco Virginio, giardin. » Secco Carmi, giardin.
Marchisio Nicolao, bracc. » Domatteis Apollonia.
Bodoria Guido, tornitore » Fiore Maria, tessitrice.
Gramaglia Domenico, op. » Giulio Angela, camer.
Delfino Giovanni, imp. » Marchisio Clotilde.
Vescovi Biagio, cameriere » Baitari Angela, cam.
Marengo Bernardo, fabbro » Roberto Margh., cuoca.
Fassina Natale, imball. » Amerio Margh., stir.
Brizio Agost, insegnante » Rovagna M., maestra.
Morelli di Popolo cav. A. » Salino nob. Maria.
Nota Giuseppe, negoziante » Ravera Clara, lingerista.
Favale Giuseppe, tip. » Falchero Margherita.
Maffeo Vinc., imp. ferr. » Malgara Natalia, sarta.
Rava Giacomo, imp. ferr. » Bonomo C., maestra.
Macagni Dante, orefice » Bialatto Maria, sarta.
Caviglia Ricardi, magaz. » Rosso Teresa, operaia.
Benedetti Angelo, industr. » Gilardi Margherita.
Oravero Michele, fiochista » Costa Luigia, tessitr.
Canova Giacomo, prof. dis. » Buffa Del Perrero A.
Foglianco G. F., scrivano » Deantoni Marianna.
Castella Luigi, negoziante » Olivero Adelaide.
Ragazzoni Alessio, ing. » Sala Clotilde.
Campagna A. G., imp. ferr. » Garda Emilia.
Rocco Celestino, garista » Asti E. v. Castellito.
Girardo Luigi, cuoco » Brunschelli Ersilia.
Rissone Gius., calzolaio » Vassallo Eur., sarta.
Zanoncelli Filippo, tintore » Lucia Giacinta.
Osio Giuseppe, neg. » Provenzal Teresa.
Osio Agostino, id. » Dajetto Giulia.
Spaglizzi Dart., imp. » Betti Rosalinda, sarta.
Ricevuti Bart., fabbro-ferr. » Bigliardi M., cuoca.
Castellengo L., marmista » Appendino G., sarta.
Capra A., falegname » Priotto M., cameriera.
Pascio G. B., ten. carati. » Pieroni Angela.
Padrini A., sorvegliante » Prato Medea, sarta.

SPETTACOLI — Domenica, 26 gennaio.
REGIO, ore 8 (lettera A) — *Lohengrin*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *Il padrone dalla Parrière*, comm.
VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrob.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Marini) — *Cuore ed arte*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri). — Per la prima volta: *Colpo del passato e speranza dell'avvenire*, rivista. — *Splash*, commedia.
ROSSINI (Comp. dramm. *La Torinese*) — (Due rappresentazioni) — ore 3 1/2 *La maschera di Cesare* comm. — ore 8 1/2 *Madama Quel Sole* — *Tota Santa* — *La bassetta* — *Basia ch'a tensa*.
NAZIONALE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *La preghiera dei naufraghi*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Garibaldi alla presa di Palermo* — *Casaglia e Comp.*,

Tutte le fiere vanno aperte dalle ore 8, ai giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 26 gennaio 1890.
NASCITE: 22 cioè maschi 8, femmine 14.
MATRIMONI — Bortolini Giovanni con Randone Costanza — Bisoglio Giovanni Battista con Viola Serafina — Colombatto Giuseppe con Carnevale Clotilde — Gindri Giovanni con Berrato Angela — Mirazia Carmelo con Ruis Giuseppa — Pace Nicola con Mopetti Caterina — Perlino Antonio con Tartara Adele — Tronsarello Pietro con Massino Teresa vedova Bielotto.
MORTI — Lozana Gio. Batt., d'anni 13, di Torino, Fumanino Adelaide, id. 22, di Torino, ricamatrice, Gagliardone cav. Luigi, id. 53, di Rosignano, farmac. Zecchi Giacinta n. Girardi, id. 82, di Torino, agiata, Mania Benedetta n. Maggia, id. 82, di Pettinengo, Calligaris Agostino, id. 72, di Vercelli, sarto, Razzano Umberto, id. 23, di Torino, falegname, Raimondo Francesco, id. 70

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C.ie — Tipografi-Librai-Editori.

A. PLEBANO
deputato al Parlamento
I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA
Impressioni e note di viaggio.
In vendita al prezzo di L. 4.

Avv. E. BELLONO
CENNI SULLA CONDIZIONE GIURIDICA
della R. Università degli Studi di Torino.
Un opuscolo in-8° — Dai principali librai L. 0 50.

MARIO MICHELA
L'AVVENIRE DEI POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA.
Un vol. in-8° — Presso tutti i librai L. 2 50.

PIETRO DELVECCHIO
deputato al Parlamento
COMMEMORAZIONE DI BENEDETTO CAIROLI
Si vende a beneficio dell'Infanzia abbandonata.
Prezzo L. 2 50.

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 27 — L. P. 5 febb.
Domenica 26 — 26° giorno dell'anno — Sole nasce 7,47, tr. 0,18 — *San Policarpo vescovo.*
Lunedì 27 — 27° giorno dell'anno — Sole nasce 7,46, tr. 0,18 — *San Giovanni Grisostomo.*

Osservatorio di Torino. — 25 gennaio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima +3,4 massima +8,2.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 26 + 4,0.

ALBO NECROLOGICO.

In Ancona è morto un patriota, il sig. *Pietro Lorenzini*. Era nato a Grosseto il 20 settembre 1806. Recatosi in Ancona nel 1831 in qualità di impiegato governativo, più non l'abbandonava, e nel 1870, dopo 50 anni di onorato servizio, ottenuta la pensione. Durante l'assedio di Ancona nel 1878 prestò servizio nella guardia civica. La liberazione di detta città dal Governo pontificio nel 1860, costogli la perdita della moglie, uccisa il 28 ottobre da una palla di cannone delle navi italiane.

— A Salerno, ove insegnava nella scuola tecnica, è morto il prof. *Giovanni Degliotti*, che fu già cittadino adottivo di Saluzzo, ove era molto favorevolmente conosciuto.

— È morto a Venezia Canvet, professore alla facoltà di medicina di Lione, in seguito all'influenza. Era cavaliere della Legion d'onore.

— È morto a Parigi il senatore e deputato della Senna signor Villenauve, nato nel 1840 nei Bassi Pirenei.

— Il Comune di Cortiglione (Acqui) venne rappresentato ai funerali di S. A. R. il principe Amedeo dall'avv. Pompeo Baccuti per delegazione del R. di sindaco.

Concorsi:

Concorso al Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Presso la Direzione generale d'agricoltura venne aperto un concorso ad un posto di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo delle miniere con l'annuo stipendio di L. 1200. Le domande pel concorso debbono pervenire al detto Ministero non più tardi del 10 febbraio 1890, corredate dai voluti documenti, e gli esami avranno luogo nei giorni 24 e seguenti del prossimo febbraio.

Concorso ad un posto di vice-segretario di ragioneria di 3ª classe al Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Questo concorso avrà luogo in Roma presso detto Ministero, e gli esami incomincieranno addì 5 marzo p. v. I concorrenti debbono far pervenire le loro domande non più tardi del 15 febbraio p. v. e gli idonei risultati dall'esame avranno uno stipendio di L. 1500.

Fallimento. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Marabotti Emma, vedova Rolando, negoziante in via Vanchiglia, N. 25. A giudice delegato l'avv. Giuseppe Barbaroux; a curatore il cav. Luigi Alliana. Prima adunanza creditori 14 febbraio 2 pom.; termine presentazione titoli credito 28 febbraio; verifica crediti 15 marzo, 2 pom. — Fallimento Gurra Biaotti Genesia chiusa verifica crediti. — Fallimento Bacotti Andrea chiusa verifica crediti, rimandando le contestazioni avanti al Tribunale per l'udienza del 6 febbraio, 9 ant.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Follis Giuseppe e Fortina Saverino venne costituita società pel commercio del vino all'ingrosso sotto la ragione Follis e Fortina col capitale di 4000 lire. La società durerà anni nove e la firma sarà comune ai soci.

Borsa di Buenos Ayres, 23 gennaio.
Ora. Pesos 219 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova, 25 gen.

Rend. ital. cont.	94 75	Ar. Ferr. Mediterr.	553 —
» » f.m.	91 75	Banca di Genova	— —
Ar. Banca Nazion.	1220 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	504 —	Sovvenz. p. imp.i	— —
» Ferrov. Merid.	302 —	Nav. Gen. Italiana	404 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	281 —
		Società Veneta	— —

Berlino, 25

Mobiliare	170 90	Cons. Prussa 4 0/0	106 70
Austriache	97 —	Id. 3 1/2 0/0	103 10
Lombarde	00 —	Turco nuove	17 70
Cambio su Londra	20 20	Prest. Orient. Russo	70 50
Rendita Italiana	94 50	Egizie	224 50
Id. fin.	94 50	Mediterranee	108 40
		Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 25.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 25	Egiziano 6 0/0	473 1/8
» 3 0/0	86 02	Rend. ungher. 6 0/0	88 1/16
» 4 1/2 0/0	103 75	Rend. spagn. estera	72 65
Rend. ital. 5 0/0	93 70	Banca ottom. di Parigi	521 —
Camb. Londra vista	25 29	Banca Ottomana	505 —
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	200 —
Obbl. Lombarde	310 50	Credito fondiario	1807 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2815 —
Turco nuovo	17 90	Panama	77 —
Banca di Parigi	802 —	Lotti turchi	75 —
Tunisino	494 1/2	Ferr. Meridionali	695 —

Vienna, 25

Mobiliare	328 85	Cambio su Parigi	48 85
Lombarde	168 25	Cambio su Londra	118 25
Banca Anglo-Austr.	103 60	Lire italiane	48 25
Austriache	244 —	Rendita Austriaca	88 00
Banca Nazionale	781 —	Id.	88 50
Napoleoni d'oro	9 89	Unionbank	261 75
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	108 90
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 25 | Chiusura.

Consolid. Inglesi	97 3/8	Egiziano 1903	98 1/4
Rendita Italiana	92 9/16	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44 13/16	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	72 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuove	17 5/8		

SAVIGLIANO, dal 20 al 25 gennaio. — Frumento L. 16 11 all'ettolitro — Riso 36 60 — Grano turco 13 18 — Segale 12 24 — Vino L. q. 68 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 62 50 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 36 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 46 — Farina di grano turco 0 20 — Paste L. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 52 — Carne di bue 1 38 — Burro 1 75 — Lardo 1 75 — Uova 0 80 alla dozzina — Patate 1 55 al minisgr. — Legna forte e dolce 0 25 a 25 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 07 — Paglia 0 42. — Canapa 1. q. 0 00 — 2. q. 0 00.

IVREA, 24 gennaio. — Frumento per ettol. L. 17 28 — Segala 12 76 — Meliga bianca 14 51 — Id. rossa 7 89 — Fagiuoli 18 21 — Riso 28 12 — Avena 00 00 — Mistura bianca 11 91 — Castagne verdi 1 40 — Id. bianche 2 35 al min. — Patate 1 55 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 10.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 25 gennaio.

Organzino	colli 16	K.	1876 12
Greggia	colli 6	K.	662 75
Totale colli 24		K.	2538 87
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 813		K.	19451 62

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

GIOVANE di distinta famiglia, che per motivi della medesima non può continuare gli studi (3° corso tecnico), desidererebbe posto presso Casa commerciale. A richiesta presenterebbe una medaglia e 7 premi dai quali 6 di 1° grado, ottenuti per studio e buona condotta. — Scriv. A. V. L. 80, f. Posta, Torino. C 657

Cercansi rappresentanti in ogni località, stip. L. 5 al giorno e provv. — Rivolg. all'*Indicatore Impieghi* Pavia. C 630

AVVISO.

In seguito alla morte del dentista **Enrico De Matteis**, via San Tommaso, N. 4, si prega i signori clienti di rivolgersi allo stesso **Fratello del Monte**, chirurgo dentista, via Scuderie Reali, 3, presso piazza S. Giovanni. 384

Due camere ben mobiliate presso la sig.ra Thaler, 71, corso Vittorio Eman., piano 1°. — Lezioni d'inglese e francese. 454

D'affittare via S. Dalmazzo, 10: Alloggio al 1° piano di 9 membri; Bottega e retrobottega. C 675

D'affittare al 1° aprile: Signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, N. 8. C 630

D'affittare pel 1° luglio
Alloggio di nove camere e cameretta al 4° p.°, con 2 balconi verso il corso Vittorio Eman. Visibile tutti i giorni. — Dirigersi Festa Teobaldo, corso Vittorio Eman., N. 15, Torino. 54

Alloggio signorile
ad affittare
via *Venti Settembre*, N. 9
composto di 11 ambienti, con ampio terrazzo e giardino, d'affittare al presente.
Palazzina
via *Nizza*, N. 64
con ampio giardino, sandoria e rimessa, d'affittare al presente. 454

Drogheria avviata da rimettere alla centrale di Torino.
Scrivere alle iniziali H c 495 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pianoforte d'occasione Hugo Grand verticale da vendere. — Via San Francesco da Paola, N. 38, piano secondo, uscio a destra. 461

PRESTITO sopra firma, decimi in 24 ore. Nessuna anticipazione. — Fanly, 93, rue de la Goutte d'Or, Paris. H 396 X

LA SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ
SISTEMA EDISON — MILANO
Via Manzoni, 12 — Capitale L. 6,000,000
ha acquistato dalla Ditta « ing. C. Bivolta e C.° » in liquidazione, la
Fabbrica di Macchine e Lampade Elettriche
situata in Milano, via Giuseppe Broggi, 6
Trovasi quindi in grado di assumere la costruzione di qualunque macchina e apparecchio attinente alle applicazioni della elettricità, per l'illuminazione, trasporti di forza, ferrovie elettriche, ecc.
H 392 M

OLIO di HOGG
di **FEGATI FRESCHI** di **MERLUZZO**, *NATURALE e MEDICINALE*
Prescritto da 40 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nelle Spagne, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero**, contro le **Malattie di Petto, Tosse**, pei **Ragazzi Rachitici, Umori, Eruzioni della pelle**, per le **Persone deboli, Pleuriti, Pleuro-polmoniti**, ecc. *L'Olio di Fegato di Merluzzo di HOGG è il più ricco in principii attivi.*
Si vende solamente in bottiglie TRIANGOLARI.—Esigere sull'etichetta il TIMBRO BLEU dello Stato Francese.
Sole Proprietarie: **HOGG**, 2, Rue Castiglione, PARIGI, ed in tutte le farmacie. 11

500
volte ingrandito si vede qualsiasi oggetto col miracoloso
Microscopio tascabile
perchè esso è non solamente indispensabile per negozianti, maestri di scuola, studenti, ecc., ma anche utile e necessario per ogni famiglia per esaminare le bibite e i cibi.
Il microscopio è accompagnato da una lente che è straordinariamente utile ai miopi per leggere.
Si spedisce franco di porto ed imballaggio *per tutta Italia contro vaglia di L. 2.* H 70 T
D. KLEKNER, Milano, 1, Postgasse 20.

Novità per Signora
in **Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte. — Deposito di Fodere ovattate, tela e seta.** 55
CAMILLA GAETANO
Angolo via S.ª Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

Ginocchiere novità
antireumatiche e contro il freddo in tessuto elastico imbottite con fanuggine. — Istituto **ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 52-179

Pompa irroratrice
BALLADA-BERZIA
per la polverizzazione dei liquidi antiperonosporici
costruita in forte lamiera di rame lucido con **getti** privilegiati per **viti** alta e bassa.
Prezzo L. **35.**
Per ordinazioni a tutto Febbraio 1890 franco Torino, imballaggio *gratis*. 330
BERZIA e BALLADA
via Torino, 8, Torino.
Non si tema concorrenza.

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197
IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma**. Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, annunzi a testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Terno! Terno! Terno!
La più bella meta che possa darsi alla vita — quella di mitigare la sofferenze dell'umanità — è stata raggiunta dal signor Mihalik, essendo riuscito a forza di studi matematici ad indovinare con sicurezza i numeri che sortono alle estrazioni del lotto; e così i numeri da lui combinati, cioè **18, 26, 72**, fecero a Torino vincere **29 terni; 0, 24, 63**, a Roma, 16 terni; **12, 73, 45**, a Firenze, 12 terni: in tutto 56 vincite e 56 famiglie fortunate. Il sig. Mihalik, cui già moltissime persone debbono la loro attuale posizione agiata, sempre instancabile, si adopera onde procurare la fortuna a tutti quelli che chiedono il suo appoggio. È dunque da augurarsi che molte persone ancora possano godere l'aiuto di questo grande benefattore. Scrivere direttamente al sig. *Giovanni Mihalik in Budapest, Hercegsvarosz*, N. 74, ed accludere alla lettera 50 centesimi in francobolli per la risposta. 358

CAPITALE DISPONIBILE.
Offresi subito denaro al 6 0/0 annuo, minimo L. 500, con grandi facilitazioni per il rimborso, su semplice firma a tutta persona onorata, di qualsiasi paese, che ne farà richiesta al Banco commissioni ed incassi, via Ponte Reale (palazzo de Asarta), **Genova.** (Massima segretezza). H 353 G

PER BIMBI E RAGAZZI!...
NON PIU' FARINA LATTEA!!...
giacchè il valore nutritivo del latte conservato è assai problematico
ma usate sempre
la deliziosa, nutriente, impareggiabile, digestiva
FIOR D'AVENA DIASTASATA KNORR
la tanto raccomandata da tutte le celebrità mediche del giorno.
Deposito esclusivo presso
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.
Scatola di 1/2 chilo L. 1 50. 71

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. 2 a L. 300 (spediscono a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 53

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie
Depositari: Signori ALMAGIONI e C., Milano — PAGANINI, VILLANI e C., Milano 350

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inesauribili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 3 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 2 e 3.
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

Turaccioli di Spagna
Finalette di Sughero — Sughero Grosso.
RAPPELLI GIUSEPPE 447
TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 19.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 *lire di affido al contraddittore*). Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, piazza Vitt. Eman., 7, p.° 1°, **Torino.** 210

Per comprare e vendere mutui in città e provincia, pregasi scrivere alle iniziali H 380 T, presso Haasenstein e Vogler, Torino.
Dal prof. A. P., propr.° in Torino, si avrà in settimana risposta o visita per trattative. Assicurasi prudenza e serietà in ogni pratica. C 387

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.
Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, della rinomata fattoria cav. nobile **Pucciarelli-Sanini** di **Firenze.**
Lire **1 60 — 1 80** il fiasco di litri 2 1/4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
18 **ANTONINI e BASSO.**

MALATTIE DI PETTO
GLICEROLATO AMARO
Iodoformizzato di terpina e creosoto
preparato dal cav. LUIGI D'EMILIO, farmacista-chimico a Napoli
farmacista della Corte d'Italia, Portogallo, Savoia, ecc., ecc.
L'immenso successo ottenuto da questo preparato è dovuto costantemente alla grande sua efficacia nei **catarri bronchiali** subacuti e cronici, **bronco-polmonite catarrale**, nelle **bronchite fetida e bronchietasia**, nella **gangrena** ed **ascesso polmonare**, nel **catarro consecutivo dell'asma bronchiale** e tha accompagna l'**enfisema polmonare**, non esclusa la **tubercolosi** o **tisi polmonare.**
Contiene i principali e più accreditati agenti terapici della medicazione polmonare **(iodoformio, terpina, creosoto)**, in un veicolo bene ascritto agli infermi.
Ogni bottiglia L. 3. Franco di porto in tutta Italia L. 3.
Sconto d'uso ai rivenditori.
Deposito presso l'autore **LUIGI D'EMILIO**, via Roma, 302, e via Calabritto, N. 4, Napoli. — In Torino, da *Carlo Perinetti*, farmacista, corso S. Maurizio, depositario generale del Piemonte, e presso le farmacie principali. H 127 M

Concessionari esclusivi dal 1° FEBBRAIO 1890 di tutta la pubblicità del giornale
LA TRIBUNA
noi stabiliamo a partire da quest'epoca una
SUCCURSALE
IN
ROMA
VIA DELLE MURATTE — VIA DELLE MURATTE
Quale **primo giornale** *della Capitale del Regno con una* **tiratura** *quotidiana di più di* **100.000 copie**, *la pubblicità della* « **TRIBUNA** » *si raccomanda da sè stessa, ed il successo delle inserzioni in un simile organo è indiscutibile.*
Per tutte le ordinazioni di pubblicità rivolgersi a
Haasenstein e Vogler
TORINO
13 — Via Santa Teresa — 13

ROMA	NAPOLI	PALERMO	GENOVA	MILANO
Via delle Muratte	Galleria Trinità Magg., 51	Via Schioppettieri, N. 1	Via Roma, 10	Corso VIII. Em., 30

ed a tutte le altre nostre succursali.

È pubblicato:
IL CLERO E LE SUE FUNZIONI
Considerazioni pratiche di un parroco missionario
Volume in-8° di pag. 400.
Contiene i seguenti capitoli:
Morale — I vescovi — Curie vescovili — Canonici — I parrochi — Esaminatori sinodali — Visite pastorali — Liturgia — Sinodi diocesani — Concorsi — Scomuniche — Predicatori — Vicari foranei — Fabbricerie parrocchiali — Seminari — Esercizi spirituali al clero — Ris celebrat — Breviario — Educazione dei giovani preti — Excni, munus — Istruzione — La confessione auricolare — Vice-curati — Cappellani e maestri sacerdoti — Distribuzione degli impieghi — Servo dei preti — Opinione — L'orazione — Giornali cattolici — Buon esempio — Conclusione.
Presso i principali Librai — L. 4.

Nel Negozio della Ditta
S. SEGRE e C.ia
continua la liquidazione e presto nuovamente ridotti
per fine stagione
della rimanenza in confezioni e stoffe da inverno
ARTICOLI PER SIGNORA C 414
Accanto al caffè della Borsa — Via Roma, 25.

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ERNIA**; la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta si ottiene con un ben adatto **cinto contentivo.** Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Instituto Bona**, *Torino.* 25-155

Terno! Terno! Terno!
Metodo immancabile di giuoco.
I numerosi poveri e bisognosi hanno finalmente trovato un'anima caritatevole che si occupa di migliorare la loro misera posizione. Quest'anima è il signor Ditrichstein Maurizio di Budapest, il quale, commosso del triste destino di questi esseri umani, ha studiato di trovare un mezzo per mitigare questo stato di miseria. Dopo uno studio di molti anni il sig. Ditrichstein ha redatto un piano di giuoco che nella sua perfezione supera tutti quelli fino adesso fatti.
Con quest'opera samaritana il sig. Ditrichstein resterà indimenticabile nelle genti povere. I numeri da lui combinati e mandati a centinaia di famiglie furono tutti estratti nelle ultime estrazioni. Ed così, al pari delle dette famiglie fortunate, ancora molte persone si potrebbero prenandare della bontà del sig. Ditrichstein, rivolgendosi a lui o scrivendo subito per i suoi numeri fortunati, si scriva dunque al sig. *Ditrichstein Maurizio in Budapest*, mandando alla lettera centesimi 50 in francobolli per la risposta. 357

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.